TRIESTE, Martedì 27 Aprile 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7268
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trim... 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, p.t.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4, Mortuari L. 7, Comunicati L. 5, Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

SUI MONTI DELLA TUNISIA

L'offensiva nemica nel settore occidentale validamente contenuta in aspri combattimenti

Infiltrazioni di forze corazzate bloccate - Pronta reazione dei nostri reparti ad attacchi sul fronte meridionale - 12 velivoli abbattuti - Unità tedesche che si distinguono - 2 mercantili silurati da nostri aerei

Il Bollettino 1066

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 26 aprile 1943-XXI: Bollettino 1066:

Attacchi locali sono falliti sul fronte meridionale tunisino per la pronta reazione dei nostri reparti.

La persistente violenta pressione avversaria nel settore occidentale è stata validamente contenuta in aspri combattimenti ai quali l'Arma aerea italiana e germanica ha portato il suo concorso ininterrotto ed efficace. L'aviazione anglo-americana ha perduto ieri 12 apparecchi dei quali 7 abbattuti dalla caccia e 5 distrutti dalle artiglierie contraeree.

Nelle accanite lotte dei giorni scorsi si sono particolarmente segnalate le seguenti unità tedesche: 10.a Divisione corazzata, 2.o battaglione del 433.o reggimento granatieri corazzati, battaglione «Cacciatori» della Luftwaffe.

Nostri velivoli hanno intercettato nelle acque della Cirenaica un convoglio fortemente protetto colpendo con siluro 2 mercantili, uno da 8000 ed uno da 5000 tonnellate.

Aerei nemici sorvolavano, nel pomeriggio di ieri, località della Sicilia, lanciando bombe e spezzoni: qualche fabbricato veniva danneggiato, un cittadino ucciso a Licata (Agrigento).

La regione di Cagliari è stata obiettivo di un'incursione nelle prime ore di stamane: non ancora accertato il numero delle vittime.

4 nostri apparecchi non hanno fatto ritorno dalle operazioni di guerra degli ultimi giorni.

I due sommergibili nemici di cui al Bollettino 1053 in data 13 aprile 1943-XXI del Quartier generale delle Forze armate sono stati affondati da una corvetta al comando del tenente di vascello Augusto Migliorini da Piombino.

COMUNICATO TEDESCO

Il nemico non riesce a conseguire alcun successo

Berlino, 26

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Tunisia, dice:

Nel settore occidentale del fronte tunisino, prosegue con immutata asprezza la battaglia difensiva. Malgrado la stragrande superiorità numerica, il nemico non è riuscito neanche ieri a conseguire alcun successo. Infiltrazioni di gruppi di forze corazzate sono state bloccate ed il nemico è stato ricacciato dopo aspri combattimenti. Nel corso degli stessi, l'avversario subiva gravi perdite di carri armati.

Di giorno e di notte, poderose formazioni aeree non hanno concesso tregua al nemico attaccando con le bombe e con le armi di bordo forze corazzate in procinto di muovere all'attacco, batterie e colonne di truppa.

Nel corso di duelli aerei ad opera dell'artiglieria contraerea sono stati distrutti 12 apparecchi nemici. 2 nostri velivoli sono andati perduti.

Impegnate nei punti cruciali della lotta, la Decima Divisione corazzata, la Divisione «Hermann Göring» e il 754.o reggimento di fanteria, distinguendosi particolarmente in questi ultimi giorni per esemplare spirito combattivo e per impavido valore, hanno infranto le speranze nemiche di sfondare il nostro schieramento.

"Le truppe italiane combattono magnificamente,,

Lisbona, 26

La stampa britannica dedica ampio spazio agli avvenimenti militari che si svolgono sul fronte tunisino.

Il redattore militare del Daily Telegraph *scrive tra l'altro: «Le truppe italiane combattono magnificamente la guerra difensiva di montagna».*

Il Daily Mail *scrive: «Faremo bene a non attenderci un trionfo immediato. I compiti che si trova a fronteggiare l'Ottava Armata sono completamente diversi da quelli davanti a cui si è finora trovata. Si tratta di una lotta mortale, la più terribile forse di tutte quelle che sono state finora combattute in Africa».*

Fronte tunisino: nostri soldati impegnati in una azione contro una posizione avanzata del nemico

INUMANO TRATTAMENTO

Parlano i nostri invalidi reduci dalla prigionia inglese

Imperia, 26

Sono transitati dalle stazioni della provincia di Imperia due treni di prigionieri italiani rimpatriati per invalidità. Alle stazioni di Mentone e di Imperia dove i treni hanno sostato, sono state loro tributate calorose accoglienze dai camerati dei Fasci che hanno distribuito largamente fiori e generi di conforto. Il contatto tra i camerati invalidi rimpatriati e la popolazione ha dato luogo a commoventi episodi di patriottismo e di fede fascista.

Questi nostri soldati, quantunque in malferme condizioni di salute, hanno uno spirito meraviglioso. Ad una voce hanno espresso l'indignazione per il trattamento bestiale usato loro nei campi di concentramento. Più che i generi di conforto, volevano le bandiere, che baciavano con piena emozione.

I rimpatriati hanno lasciato le stazioni della nostra riviera acclamando il Duce con un entusiasmo che ha commosso tutti profondamente. Un invalido molto grave, avvicinato da una donna fascista che gli ha chiesto come stava, ha risposto: *«Mi hanno ridotto molto male. Ne ho per poco. A voi che siete giovane, chiedo un favore: odiate gli Inglesi anche per me».*

Un marinaio ha detto: *«Per sentire bene l'amore per il Duce, bisognerebbe stare una settimana prigionieri in Inghilterra».*

"Odio ancora più solido per l'aborrito nemico»

Bari, 26

Proveniente da un porto della Turchia è qui giunta una nave ospedale con a bordo un contingente di prigionieri italiani feriti e invalidi in cambio di prigionieri inglesi, effettuato in base alle Convenzioni di Ginevra.

Allo sbarco si trovavano a ricevere i gloriosi reduci le principali gerarchie cittadine e le rappresentanze dei Fasci e delle organizzazioni combattentistiche. Episodi veramente toccanti hanno caratterizzato la visita delle autorità.

A bordo un carrista privo di una gamba e di un braccio ha affermato che *«l'odio per l'aborrito nemico è stato reso ancora più solido dalle vicissitudini della prigionia, in quanto la viltà degli Inglesi si è rivelata in tutta la sua mostruosità».*

Un ufficiale privo di un occhio ha detto che *«gli Inglesi stanno giocando una partita pericolosa. Hanno potuto finora gettare nel fuoco migliaia di uomini e mezzi imponenti, ma — ha soggiunto — la guerra non è finita. Ciò che preoccupa i nemici sono il nostro spirito combattivo e la nostra tenacia, la guerra subacquea che vittoriosamente portano avanti le forze dell'Asse. Ed è questo che ci farà vincere. Ci deve far vincere!».*

Tre famiglie guerriere

Roma, 26

Tra le famiglie guerriere merita di essere segnalata quella di Paolo Camastro, da Sora, che ha 6 figli e tutti 6 militari: Mario, della classe 1906, prigioniero in A. O. I.; Ugo, classe 1907, fante; Guido, classe 1910, fante; Alfredo, classe 1914, fante in Albania; Eugenio, classe 1916, sergente universitario; Ettore, clase 1921, milite coloniale.

L'operaio Sinisi Antonio, di anni 61, residente a Roma, ha tutti i suoi 5 figli di cui si compone la sua famiglia sotto le armi: Nicola, nato nel 1905, è squadrista, vicebrigadiere dei RR. CC.; Michele, nato nel 1907, vicebrigadiere dei CC. RR.; Alfredo, nato nel 1909, sergente mitragliere; Umberto, nato nel 1916, caporale nel genio; Pio, carabiniere.

Lo squadrista Antonio Papisca, da Reggio Calabria, ha pure 5 figli alle armi: Riccardo, maresciallo capo del 10.o fanteria, tre volte volontario di guerra; Luigi, maresciallo nel 33.o carristi, volontario delle guerre etiopica, greco-jugoslava, A. S.; Francesco, capo in seconda sommergibilista atlantico e mediterraneo; Saverio, motorista capo della R. Aeronautica, volontario della guerra italo-etiopica, combattente sui fronti greco-jugoslavo e russo; Eugenio, sergente maggiore del genio, paracadutista volontario sul fronte greco-jugoslavo.

Un messaggio di Filof al popolo bulgaro

Sofia, 26

In occasione della Pasqua, il Presidente del Consiglio Filof ha rivolto alla Nazione un messaggio compiacendosi per la perfetta unione del popolo bulgaro che, nella lotta attuale, è animato da una viva fede e da un esemplare spirito di sacrificio. Tale unione garantisce l'esistenza e l'avvenire felice del Paese. Il Presidente Filof ha rilevato poi come il popolo bulgaro sia fermamente deciso a difendere la propria indipendenza e l'unità nazionale, tanto nel quadro dei Balcani quanto nel più vasto quadro europeo.

Negato permesso a Philipps di incontrarsi con Gandhi

Bangkok, 26

L'inviato di Roosevelt, William Philipps, ha dichiarato oggi, prima di partire per gli Stati Uniti, di aver fatto richiesta alle autorità competenti di un permesso per poter incontrarsi con Gandhi ma che detto permesso gli è stato rifiutato.

Più di loro

Sono rientrati in patria, per la via di Mentone, provenienti da Lisbona dov'erano sbarcati, gli ultimi gruppi dei nostri prigionieri riscattati dall'Inghilterra. Si tratta di ufficiali e soldati che hanno sofferto gravi mutilazioni o che risultano così debilitati in seguito a ferite o a malattia, da aver bisogno di lunghe e speciali cure in appositi stabilimenti. Povera carne martoriata, dunque, umanità travagliata da indicibili sofferenze. Eppure, quale meraviglioso esempio di fortezza e di fede essi hanno offerto, non solo nei duri mesi della prigionia, in mezzo ad un nemico crudele e vile che nessun mezzo ha risparmiato per piegarne lo spirito non domo dallo strazio della carne, ma al contatto dei connazionali, sullo stesso suolo della Patria.

Come già a Lisbona, così a Mentone e in altre località della Riviera ligure, la Patria è andata incontro a questi suoi esemplari figli con una sollecitudine amorosa che li ha profondamente commossi. Ma essi, quasi disdegnando e allontanando da sè ogni velo di commozione, hanno fieramente risposto col ricordare ai presenti che una sola è la legge a cui l'Italia intera deve obbedire: odiare il nemico e vincerlo.

«Bisogna odiare gl'Inglesi — ha detto il tenente Vasario — come essi ci odiano, come questi soldati hanno imparato a odiarli». Ed ha soggiunto: «La guerra subacquea crea difficoltà serie all'Inghilterra, più di quanto in Italia non si suppia. La vittoria sarà frutto della nostra pazienza e tenacia».

Quasi a rincalzo, un cappellano militare ha dichiarato a un gruppo di giornalisti: «Questi soldati — sono generalmente grandi invalidi — vi si riveleranno certi della vittoria, perchè si sono misurati con l'avversario anche moralmente e sanno che si può e si deve vincerlo. Gli Inglesi sono tenaci, ma noi lo siamo più di loro, e lo saremo».

Più di loro! Questo è uno dei segreti, anzi una delle condizioni della vittoria.

E' apparso ormai chiaro che in questa guerra, dove gli anglosassoni dipendono dal mare, il fattore tempo giuoca per noi. Bisogna renderlo sempre più decisivo con una tenacia e una capacità di resistenza che fiacchi, di per sè sola, tutte le velleità del nemico e ne infranga, come impossibili, le ambizioni.

Ismet Ineonu in Anatolia

Istanbul, 26

Il Presidente della Repubblica Ismet Ineonu, lasciata Istanbul, ha iniziato un viaggio in Anatolia recandosi prima a Balikessir e poi a Smirne.

La Marina italiana in prima linea

Roma, 26

Ancora sabato scorso il *Times* confermava l'aspetto essenziale e preponderante della battaglia del Mediterraneo affermando che tutti i mezzi disponibili navali e terrestri degli Imperi anglosassoni sono impegnati nel Mediterraneo, nella battaglia cioè che fa perno intorno all'Italia.

In questa battaglia la Marina italiana continua ad assolvere il suo compito di logoramento e di sbarramento. Se non ci fosse la Marina italiana l'Inghilterra non sarebbe costretta a mantenere nel Mediterraneo la massima parte delle sue forze navali. Il significato della Marina da guerra italiana, che nella contabilità dei numeri appare tanto inferiore alla coalizione delle forze nemiche concentrate per fronteggiarla, sta in prima linea in tutto quanto essa impedisce di tentare e di fare agli Imperi anglosassoni. Ma ai compiti di questa neutralizzazione della libertà e dell'offesa nemica, le forze italiane di mare e di cielo aggiungono anche quelli distruttivi. Basterà ricordare che solo nei primi tre mesi e mezzo di quest'anno esse hanno affondato ben 118 navi nemiche (due incrociatori, nove cacciatorpediniere, due navi minori, venti sommergibili e ottantacinque navi mercantili) e ne hanno danneggiate, eliminandole per un tempo più o meno lungo dai loro compiti di guerra, altre 110 (un incrociatore, undici cacciatorpediniere, due navi minori, un sommergibile, novantatre navi mercantili). Questo significa che le forze italiane hanno affondato in media una nave al giorno.

La battaglia della Tunisia, frazione e non essenza della battaglia mediterranea, è oggi ancora una volta in pieno sviluppo. Rivela in luce sfolgorante le capacità guerriere italiane e tedesche e quali hanno la loro triplice documentazione nella soverchiante superiorità di forze del nemico che essi devono fronteggiare, nell'accanimento della difesa, ormai riconosciuto e ammirato anche a Londra e a Washington, e nelle eccezionali perdite ogni ora imposte al nemico. Essa ritarda e frantuma gli sviluppi del disegno mediterraneo e mondiale anglo-americano.

Le complicazioni dell'eccidio di Katyn

Mosca rompe le relazioni con il Governo polacco di Londra

Le colpe di Sikorsky secondo una nota di Molotof Enorme impressione in Inghilterra e negli Stati Uniti

Berlino, 26

Il Governo dell'Unione sovietica ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con il Governo polacco di Londra (generale Sikorsky).

Secondo quanto apprende l'Agenzia Europa Press la decisione è stata comunicata ieri all'ambasciatore polacco a Kuibiscev. Nella relativa nota, che è firmata da Molotof, si accusa il Governo polacco di essersi comportato in modo sleale appoggiando indirettamente la campagna di diffamazione inscenata da Berlino contro l'Unione sovietica. «Il Governo polacco — dice ad un certo punto la nota — si è rivolto alla Croce Rossa Internazionale chiedendo che un'apposita commissione stabilisca se siano o meno vere le informazioni tedesche circa il massacro di ufficiali polacchi nei pressi di Smolensk. Con ciò esso si è praticamente associato al Governo di Berlino che, come è noto, si è rivolto pure alla Croce Rossa Internazionale.

«Inoltre il Governo polacco ha fatto a Mosca dei passi che non possono certo considerarsi amichevoli. Lo scopo ultimo della manovra è chiaro: esercitare una pressione nell'intento di avere alla fine della guerra determinati territori come l'Ucraina sovietica e la Lituania sovietica.

«Un Governo che agisca in modo così scorretto contro un Paese che combatte anche per la libertà del popolo polacco — conclude la nota — non può considerarsi che animato da propositi ostili verso l'Unione sovietica. Ed è appunto per ciò che il Governo sovietico è venuto nella determinazione di sospendere i rapporti diplomatici».

L'ambasciatore di Sikorsky lascierà Kuibiscef entro la settimana.

A quanto apprende la medesima agenzia, la notizia ha suscitato a Londra e a Washington un'enorme impressione. Non è improbabile che i Governi inglese e americano si affrettino a sconfessare il Governo polacco e che il generale Sikorski sia costretto a cedere il posto ad una persona gradita a Stalin.

Stalin non permette che si ficchi il naso negli affari interni

Buenos Aires, 26

La rottura delle relazioni diplomatiche tra la Russia e il Governo nominale polacco, per decisione del Cremlino, ha prodotto grande impressione in tutte le Capitali americane e costituisce, dopo il riposo giornalistico pasquale, il tema di tutte le conversazioni politiche, giornalistiche e popolari. La colpa del Governo polacco è di essersi voluto occupare del motivo per cui sono scomparsi 10.000 ufficiali polacchi, dei quali si incominciano a trovare le salme sotto alcuni giovani boschi nei dintorni di Smolensk. Tutti sentono che così facendo, il Governo nazionale polacco non ha fatto altro che il suo elementare dovere e che era assurdo pensare che potesse disinteressarsi di una così grave faccenda.

Evidentemente Stalin non è del medesimo parere. Stalin non permette che nessuno ficchi il naso negli affari interni ed internazionali del bolscevismo. La incollerita decisione del Cremlino ha creato molte perplessità negli ambienti nordamericani.

Il fatto autorizza i Nordamericani a supporre che se domani Washington e Londra non fossero d'accordo su qualche attività, anche importantissima, del Cremlino, e chiedessero spiegazioni a Mosca, il Governo sovietico potrebbe rispondere, come nel caso della Polonia, con la rottura delle relazioni diplomatiche.

Una prima incrinatura

Ankara, 26

All'atteggiamento assunto dal Governo fantasma polacco, dopo la terrificante scoperta della fossa di Katyn, atteggiamento che non era altro che una tassativa richiesta di spiegazioni dell'orribile massacro compiuto dai Sovietici, il Governo di Mosca, non avendo argomenti sufficienti per respingere la accusa che gli veniva direttamente fatta, ha reagito con uno dei suoi soliti brutali sistemi, ingiungendo all'ambasciatore polacco nell'U.R.S.S. di abbandonare immediatamente Kuibiscef.

La rottura delle relazioni diplomatiche fra Mosca ed il Governo fantasma polacco residente a Londra viene a determinare così una prima pericolosa incrinatura del fronte cosiddetto unito degli alleati.

Le previsioni di Morgenthau «E' necessario essere pronti ad affrontare un'altra guerra»

Lisbona, 26

Henry Morgenthau (senior), in occasione del suo 87.o compleanno, ha detto che gli Stati Uniti dovrebbero aumentare fino ai limiti estremi le proprie Forze armate per vincere la guerra e per salvaguardare la Nazione dalle guerre future. Il vecchio Morgenthau, che è stato ambasciatore in Turchia, gode tra i suoi connazionali di un certo credito come profeta perchè per anni ha sostenuto la necessità di una preparazione militare e, subito dopo l'altra guerra, aveva predetto un conflitto maggiore.

Adesso egli ha fatto delle nuove previsioni che, a quanto sembra, hanno accresciuto le più gravi preoccupazioni dei Nordamericani. «Lo svolgimento della guerra — ha affermato — dipenderà dai nostri associati. Dobbiamo consultare i Russi, i Britannici, i Cinesi. Questo sarà un conflitto complicato e non possiamo prevedere ciò che potrà accadere. Dobbiamo fare tutto quello che è in noi per impedire la ripetizione della guerra, ma dobbiamo renderci conto che è necessario essere pronti ad affrontarne un'altra». Insomma, il vecchio Morgenthau non ci vede chiaro e teme assai che possano avvenire delle complicazioni che costringano gli Stati Uniti a fare un'altra guerra, magari contro i loro attuali amici ed associati.

Le legittime aspirazioni della Spagna in Africa

Madrid, 26

Sotto il titolo de «Le legittime aspirazioni della Spagna in Africa», il settimanale madrileno *El Español* pubblica un articolo in cui riprende in esame il problema dell'espansionismo spagnolo nei territori africani. L'articolista afferma che la Francia, alla fine della guerra, non potrà riavere la totalità del suo Impero coloniale, e nel riassetto generale di quei territori, dovranno essere tenuti presenti i diritti della Spagna in quanto «i più elementari principii di giustizia internazionale richiedono che la parte spagnola del Marocco sia considerevolmente ampliata a spese naturalmente di quella francese».

L'articolista spiega poi questa sua affermazione sostenendo che i territori compresi tra i Pirenei e l'Atlante costituiscano una unità geologica, geografica e storica, e continua citando dati statistici che provano i diritti della Spagna sul Marocco francese, ricordando come, per i contatti avuti e l'affinità degli elementi, il popolo spagnolo sia uno dei pochi popoli europei che abbia la possibilità di stabilire una migliore comprensione ed intesa con l'Islam. Un altro argomento invocato a suffragio dei diritti spagnoli è quello della sicurezza. Dato che gli Stati Uniti hanno giustificato il loro passaggio all'Africa dichiarando che essa poteva costituire una minaccia per l'America, dalla quale è separata soltanto da un «mare abbastanza stretto», nessuno dovrebbe sorprendersi, rileva l'articolista, che la Spagna la quale non è separata dall'Africa dal «relativamente stretto» Oceano Atlantico, giudichi imprescindibile per la sua sicurezza di dover estendere la sua zona marocchina oltre gli attuali confini ristretti che non permettono nè sfogo nè copertura. Concludendo, l'articolista definisce «umiliante» l'attuale posizione in Africa della Spagna e dichiara che i suoi incontrovertibili diritti, fin qui misconosciuti, devono aver modo di affermarsi.

Il pigmeo contro il gigante

COME VENNE AFFONDATA LA "RANGER,,

Quattro siluri colpivano la portaerei - L'ardito attacco di von Bülow malgrado la formidabile scorta di protezione

Berlino, 26

Come risulta dai particolari che vengono resi noti, l'affondamento della «Ranger» è una delle più brillanti imprese dell'arma subacquea germanica.

Le prime segnalazioni

La portaerei americana non è caduta vittima di un agguato di sorpresa o di un fortuito cumulo di circostanze favorevoli, chè anzi tutti gli elementi congiuravano contro l'attaccante: il mare tempestosissimo e soprattutto la poderosa difesa. Al momento dell'attacco la «Ranger» era contornata da una scorta spettacolare navale e aerea: è stato dunque il tragico duello tra un gigante e un pigmeo.

Le fasi della lotta sono state già illustrate da una radiotrasmissione direttamente dalla sede del Comando della flotta sottomarina germanica. Le prime segnalazioni radio pervenute al Comando poco dopo la mezzanotte di sabato dicevano: Il capitano von Bulow annunciava di aver avvistato la «Ranger». Le segnalazioni di portaerei nemiche si erano succedute con particolare frequenza negli ultimi tempi da parte della flottiglia subacquea incrociante in servizio di perlustrazione e di pattuglia, ma sempre le avverse condizioni atmosferiche avevano permesso al nemico di sottrarsi all'inseguimento e di scomparire. L'annuncio non autorizzava pertanto a nutrire eccessive speranze. L'occasione non appariva favorevole anche perchè trattavasi questa volta di un sottomarino che doveva operare solo, senza poter contare sull'aiuto di altre unità.

Successive segnalazioni parvero legittimare tali previsioni. Il capitano von Bulow informava che la portaerei arrivava con una scorta possente, diecine di cacciatorpediniere, nugoli di aeroplani. Protetta da tale concentramento di forze, la «Ranger» sembrava inattaccabile. Manovrando con somma perizia e ardimento, il sottomarino verso le 8 di ieri mattina passò risolutamente all'attacco.

Uno scossone formidabile

Quattro siluri colpivano in pieno il bersaglio, provocando una tremenda esplosione accompagnata da fiamme altissime e da un pauroso sconvolgimento delle acque che impresse al sommergibile uno scossone formidabile. La «Ranger» si inclinò su un fianco e incominciò ad inabissarsi. I cacciatorpediniere di scorta, data la rapidità con cui la nave affondava, rimasero tutti sul posto per occuparsi delle operazioni di salvataggio. Nessuno di essi potè dedicarsi all'inseguimento del sottomarino tedesco che si allontanò indisturbato. Si ritiene che dei 1780 uomini, tra cui 126 ufficiali che componevano l'equipaggio della «Ranger», solo una parte abbia potuto venir tratta in salvo.

La Marina statunitense ha perduto così l'ultima portaerei che possedeva allo scoppio della guerra: una unità che era costata una somma favolosa e che secondo le informazioni tedesche era una delle più modernamente attrezzate. Il numero degli aeroplani di bordo non è noto: dai dati americani risulta che la «Ranger» poteva portare da un minimo di 72 a un massimo di 120 velivoli.

I piloti erano tutti personale sceltissimo. Inoltre, grazie al particolare compito che le era affidato, quello cioè di fungere da base aerea galleggiante per la difesa antisommergibile nel tratto atlantico più pericoloso, perchè più lontano dalle basi, il colosso americano aveva a bordo un buon numero di specialisti di ogni genere.

Sale così a sette il numero delle portaerei anglosassoni distrutte finora ad opera della Marina e dell'aviazione del Reich.

Al comandante von Bulow, che lo scorso anno era stato decorato del cavalierato della Croce di ferro, per aver affondato complessivamente 95.000 tonnellate di naviglio, sono state conferite ancora nella giornata le fronde di quercia.

Risposta al bluff di Knox che vantava "mezzi segreti,, di difesa

Lisbona, 26

La notizia dell'affondamento della portaerei americana «Ranger» non è apparsa sui giornali inglesi di stamane. Tuttavia essa è stata conosciuta negli ambienti politici e navali inglesi la scorsa notte ed ha destato una vivissima impressione giacchè si conosceva che non soltanto la nave aveva un suo armamento difensivo riconosciuto come uno dei migliori e più moderni, ma si sapeva che era anche fortemente scortata da unità navali e da numerosi aeroplani di quelli stessi che recava a bordo.

La sua perdita quindi viene interpretata a Londra come il risultato della recrudescenza della lotta sottomarina e come una risposta tedesca alla affermazione bluffistica del colonnello Knox segretario della Marina statunitense, secondo il quale gli alleati posseggono ormai nuovi mezzi segreti che impediranno ai sottomarini di proseguire la loro campagna di distruzione del naviglio alleato.

A proposito della guerra sottomarina, il giornale statunitense *Philadelphia Inquirer*, scrive: «La commissione Truman ci ha reso un grande servizio portando le discussioni sul pericolo sottomarino dall'ambito del generico a quello della fredda realtà. Questa realtà è spaventosa. Le perdite di navi subite dalle Nazioni alleate nel 1942 ammontano a 12 milioni di tonnellate, ossia a molto più di quanto la Granbretagna e l'America riunite insieme avrebbero potuto costruire nello spazio di un anno. Una grave responsabilità viene attribuita da parte della commissione alle nostre autorità navali, perchè esse hanno trascurato di attribuire la necessaria importanza alla campagna sottomarina di Hitler. Noi siamo stati impreparatissimi a questo genere di guerra e la lentezza della Marina nel prendere decisioni circa la costruzione di navi di scorta e da pattuglia ha contribuito in grande misura a peggiorare questo stato di cose».

Grave tensione nell'Ulster contro Americani e Inglesi

Dublino, 26

Il movimento antibritannico nell'Irlanda settentrionale si è esteso ed inasprito in questi ultimi tempi, dando luogo ad una serie di incidenti e di manifestazioni popolare contro il Governo che ha presentato le dimissioni. La situazione si è aggravata specialmente da quando le autorità britanniche hanno fatto invadere l'Irlanda settentrionale dalle truppe nordamericane, che vi spadroneggiano come se si trovassero in Paese di conquista. Vi sono state dimostrazioni antinglesi ed antiamericane;

Recentemente, in seguito a perquisizioni eseguite nelle abitazioni di alcuni patrioti, è stato scoperto un deposito di armi e munizioni che dovevano servire, come affermano le autorità inglesi, ad un colpo di mano contro gli Statunitensi. Questa scoperta ha posto in allarme gli Inglesi, i quali hanno intensificato ed inasprito i provvedimenti di polizia. Ma le proteste non sono cessate. Il popolo chiede che i Nordamericani sgombrino il Paese.

Invito agli Inglesi a deporre il Re ed a farsi annettere dagli Stati Uniti

Buenos Aires, 26

Il giornalista statunitense della Chicago Tribune *colonnello Robert Mac Cormick, in un articolo di fondo sviluppa le sue idee circa l'ammissione dei Paesi dell'Impero britannico negli Stati Uniti d'America. Ritenendo che una Repubblica costituita di Stati parlanti la lingua inglese su entrambe le sponde dell'Atlantico e del Pacifico sarebbe abbastanza potente da poter fare a meno di avere degli alleati, l'articolista scrive:*

«Se il Commonwealth britannico e le Nazioni dell'Europa occidentale vogliono godere una più stretta associazione con noi per quanto riguarda la politica estera, la difesa, il commercio e tutti gli altri campi della giurisdizione federale e se, dal canto nostro, desideriamo anche noi legarci con essi nello stesso modo, tutto ciò che si deve fare per raggiungere questo risultato è di adottare le nostre leggi costituzionali e chiedere di essere ammessi come membri degli Stati Uniti. Tutto ciò che dobbiamo fare noi è di accettare loro, come una volta accettammo il Texas. E' difficile vedere perchè coloro che dichiarano che il loro programma è l'integrazione dei popoli liberi, hanno costantemente trascurato il metodo più ovvio che si può trovare nell'articolo quarto della Costituzione degli Stati Uniti».

Mac Cormick sottolinea che la ammissione di nuovi Stati nell'Unione potrà essere accordata con una decisione congiunta del Congresso e che la sezione quarta dell'articolo in questione impegni il Governo centrale a proteggere gli Stati di nuova ammissione contro un'invasione.

Mac Cormick prosegue: «La Granbretagna potrebbe entrare nell'Unione come quattro Stati: Inghilterra, Scozia, Paese del Galles ed Irlanda. Il Canadà potrebbe costituire un altro Stato. L'Australia, la Nuova Zelanda e le isole contigue potrebbero anche esse costituirne un altro. Quest'ultimo accordo sarebbe di facilissima attuazione perchè l'Australia è attualmente conscia della sua inferiorità e desidera proprio un accordo del genere. Il Sud Africa presenta un problema assai più difficile. Le leggi di quel Dominio violano il 13.o, il 14.o e il 15.o emendamento della Costituzione americana e vi sono pochi motivi di ritenere che questo Dominio sia disposto ad accettare i nostri punti di vista sull'umana libertà. Il popolo dell'Inghilterra, particolarmente, trarrebbe grandi vantaggi dall'ammissione agli Stati Uniti. La mano d'opera, l'industria e le ricchezze americane sarebbero istantaneamente ed automaticamente a disposizione del territorio britannico se questo venisse minacciato da un'invasione. La inclusione entro le nostre frontiere tariffarie si rivelerebbe uno stimolante per l'industria britannica. La qualità di membri della nostra Unione darebbe agli Inglesi l'opportunità, una volta per sempre, di liberarsi dall'incubo della loro nobiltà e del sistema aristocratico che è ad essa associato».

Il colonnello Mac Cormick osserva che, per essere ammessa a far parte degli Stati Uniti, l'Inghilterra dovrebbe deporre il Re. L'articolista conclude: «Siccome, a quanto si dice, i suoi poteri costituzionali sono puramente nominali o in ogni caso, non vengono esercitati, il mutamento in una forma di Governo repubblicano potrebbe essere fatto senza difficoltà».

CRONACA DELLA CITTÀ

Sangue garibaldino

LIVIO VERONESE

È caduto come cadono gli eroi, al suo posto di combattimento, fedelmente tenuto fino al sacrificio supremo, sotto il grandinare del fuoco avversario

Tra le più luminose figure dei combattenti triestini immolatisi in questa guerra per la grandezza d'Italia, emerge quella del tenente di artiglieria Livio Veronese. Traendo esempio dal padre garibaldino, Leone, sin da giovanissimo rivelò il suo acceso amor di patria, illimitatamente, senza nessuna riserva, anche sotto il dominio asburgico, e riaffermò i suoi fieri sentimenti come legionario di d'Annunzio nell'impresa fiumana, e poi nelle prime lotte fasciste contro il sovversivismo e poi ancora, combattente magnifico, sul fronte di Grecia e su quelli d'Africa. E fu in Tunisia ch'egli consacrò con il supremo dei sacrifici la sua dedizione alla grande causa per la gloria d'Italia.

Una lettera dalla Tunisia

Della figura e della morte eroica di questo figlio di Trieste così parla il colonnello comandante il 5.o Reggimento Artiglieria «Superga» in una lettera datata 28 marzo 1943-XXI, inviata alla veneranda madre del Caduto, Margherita:

«Gentile Signora, Vi esprimo i sentimenti di cordoglio miei e di tutti gli ufficiali del Reggimento per la gloriosa morte sul campo dell'onore di Vostro figlio Livio, tenente in servizio alla 3.a Batteria del Reggimento.

Egli era venuto al 5.o dal 18 gennaio u. s., ma aveva saputo subito affermarsi ufficiale di brillanti qualità militari, di elette doti di mente e di cuore, infiammato assertore di italianità. Aveva prontamente accentrato la stima dei superiori e la simpatia cordiale dei colleghi; e così l'affetto degli artiglieri, che dal suo esempio continuo, generoso, intrepido, informato ad ardimentosa serenità e sprezzo del pericolo, traevano in ogni situazione, anche difficile e rischiosa, la forza e l'incitamento a compiere interamente il loro alto dovere.

E' caduto in una giornata dura, ma gloriosa; mentre dall'osservatorio avanzato guidava il tiro delle batterie proteso a rintuzzare la offesa del nemico avanzante. E' caduto, come cadono gli eroi, al suo posto di combattimento, fedelmente tenuto fino al sacrificio supremo, sotto il grandinare del fuoco avversario. E' mancato, sul colpo, senza soffrire, colpito in pieno al petto da scheggia di granata nemica, all'osservatorio di quota 678 del Djebel Alhiliga (Tunisia centro-settentrionale), alle ore 15 circa dell'8 febbraio scorso.

Le spoglie mortali, amorevolmente composte dal cappellano militare del Reggimento e dai compagni, riposano oggi sulla stessa vetta, che il Vostro Livio fedelmente presidiò fino all'ultimo; in un piccolo cimitero di guerra, accanto a quelle degli artiglieri e dei fanti che gli furono compagni nel sacrificio glorioso. Con lui è scomparsa una delle più belle e tenaci tempre di artigliere, che in terra d'Africa, nella vicina quarta sponda italiana, bagnata dal sangue dei nostri soldati, fecondata dal lavoro dei nostri coloni, già aveva [illegible]

[illegible]

Una medaglia al valore

[illegible]

Solidarietà alpina

[illegible]

Una gentile iniziativa del F. F.

Illustrazioni per i soldati e i feriti

La prima cassetta in piazza Goldoni

Come già precedentemente annunciato, il Fascio femminile — nella sua costante opera di assistenza ai combattenti e ai feriti di guerra — sollecita la collaborazione spontanea di tutti i cittadini per l'offerta dei giornali illustrati, che vengono poi distribuiti negli ospedali militari e ai camerati che vigilano le nostre frontiere.

Per valorizzare in pieno tale gentile iniziativa, che rappresenta per i combattenti e per i feriti una piacevole distrazione, la Federazione dei Fasci femminili ha disposto affinchè vengano affisse in punti centrali della città delle grandi cassette, dove ogni singolo cittadino potrà donare — senza alcun sacrificio — i giornali e le illustrazioni già lette.

Oggi verrà affissa la prima cassetta in piazza Goldoni [illegible] *in verde e porterà una targa bianca con la seguente scritta rossa: «Illustrazioni per i combattenti e feriti di guerra».*

Giovedì e sabato verranno poste altre due cassette, una in piazza Libertà, nelle immediate vicinanze della Stazione Centrale, e l'altra ai Portici di Chiozza.

[illegible] volta Trieste ha dimostrato il suo devoto attaccamento alle truppe da montagna, nelle quali presentemente militano parecchi dei suoi figli.

«Vincere»

E' uscito il secondo numero di aprile del quindicinale *Vincere*, l'atteso periodico del Gruppo «Pozza» riporta, insieme alla cronaca del rione, vari articoli e note di vivo interesse.

L'assemblea generale dei soci delle Cooperative Operaie

Il 2 maggio p. v., alle ore 10.30, presso la sede centrale e alla presenza delle autorità e delle gerarchie, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci effettivi delle Cooperative Operaie.

Pranzi di Pasqua in due Gruppi rionali

Il Federale tra i piccoli commensali al "Casciana,, - I ranci per i soldati e i figli dei combattenti al "Berutti,,

Alle 12 di ieri, 320 bimbi, figli di combattenti e di famiglie bisognose, si sono radunati in una delle sale del G. R. F. «Casciana» dove a cura dello stesso Gruppo è stato loro offerto un pranzo. Sono stati così altri bimbi che hanno potuto beneficiare, nella ricorrenza delle feste pasquali, di quanto fa il Partito per andare, secondo i dettami del Duce, sempre più verso il popolo.

Mentre le tavole imbandite erano attorniate dalle nidiate di bimbi, organizzati dalla G.I.L., è giunto in mezzo a loro il Federale Spangaro il quale, ricevuto dal fiduciario, dai fascisti e dalle fasciste del Gruppo, ha voluto intrattenersi con i piccoli commensali in cordiali ed affettuosi colloqui. Alla fine, salutato alla voce, il Federale ha lasciato il Gruppo, compiaciuto per la bella manifestazione.

Nella ricorrenza delle feste pasquali, il Gruppo rionale «Berutti» ha voluto dare dimostrazioni di schietta solidarietà fascista per i camerati alle armi e per i figli dei soldati. Dalle 11.30 alle 17, di ieri si sono susseguite simpaticissime manifestazioni, che hanno riattestato come anche nel rione di Valmaura l'attività assistenziale del Partito e delle donne fasciste per i grigioverdi e per il popolo è intesa e svolta nel modo più cordiale.

Il Vicefederale Mioni, in rappresentanza del Federale Spangaro, e la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili Rojatti hanno assistito [illegible]

[illegible]

«Il Mediterraneo e l'Italia»

La conversazione Roletto domani all'A. F. S.

[illegible]

ASTERISCHI

Nozze

[illegible]

Ricordato: via Mazzini 21

[illegible]

Concorso per i giornalisti e per gli autori e scrittori

[illegible]

ANNONARIA ed altre norme

Distribuzione di generi razionati

Formaggio da raspa nei Comuni di Trieste, Monfalcone, Muggia e Grado

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che per il prossimo mese di maggio la razione del formaggio da raspa è stata fissata in grammi 50 per persona. Il prelevamento da parte dei consumatori s'inizierà il 1.o maggio p. v. [illegible]

Formaggio molle nei Comuni di Trieste, Muggia e Monfalcone

[illegible]

Uova nei Comuni di Trieste Monfalcone, Muggia, Grado e Postumia

[illegible]

Concentrato di pomodoro nei Comuni di Trieste, Monfalcone, Muggia e Grado

[illegible]

Marmellata nei Comuni di Trieste Monfalcone, Grado e Muggia

[illegible]

Un agricoltore di Pisino scomparso da casa

[illegible]

CORRISPONDENZA APERTA

[illegible]

Versamento buoni di prelevamento per patate, biscotti, gallette e uova

[illegible]

L'oscuramento è la migliore difesa contro le incursioni aeree.

Denunce giacenze di farina per biscotti

[illegible]

I cartelli coi prezzi nell'interno dei negozi

[illegible]

Ritiro degli spezzati della pasta alimentare, del burro e dei grassi suini

[illegible]

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
25-26 aprile 1943-XXI	
NATI	13
MORTI	10
MATRIMONI	2

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (27 aprile): Pietro.

DECESSI (25 e 26 aprile): Gunalachi Mirone, a. 78; Krevatin Andrea, a. 63; Gerolimich Giuseppe, a. 71; Ermenly Penelope, a. 71; Caramia ved. Tagliente Grazia, a. 80; Sedlacek ved. Cimarelli Anna, a. 79; Goljevscek Vito, mesi 6; Monaco Franca, mesi 2; Calzi Giusto, a. 76; Bogatec ved. Sedmak Maria, a. 78.

MATRIMONI TRASCRITTI: Guerrini Michele, autista, con Facchini Vittoria, casalinga; Montanari Italo, infermiere, con Porro Maddalena, sarta.

Le nozze di un musicista. Nella chiesetta di Barcola, il parroco mons. Conselli ha ieri benedetto le nozze del giovane musicista maestro Tristano Illersberg con la signorina Ersilia Biasutto. Testimoni i camerati Attilio Spanghero e Rino Biasutto. Durante la sacra funzione è stato eseguito uno scelto programma musicale sostenuto dal violinista Cesare Barison, dal soprano signora Polidori che ha eseguito un'«Ave Maria» della signora Bertoli-Tenze, dal coro dell'«Acegat» diretto dall'illustre maestro Antonio Illersberg, nonchè dall'organista maestro Bruno Bernetti. Alla novella coppia, i nostri più fervidi auguri.

SPETTACOLI e RADIO

"La volata,, di Niccodemi stasera al Verdi

Una commedia di Dario Niccodemi «La volata», da molti anni dimenticata, viene ripresa stasera dalla Compagnia del Teatro Odeon di Milano, diretta da Luigi Carini, e tale ricomparsa è attesa con vivo interessamento.

Domani la Compagnia rappresenterà «Inventiamo l'amore» di Bruno Corra e Giuseppe Achille.

«Sogno di una notte d'inverno» di Tudor Musatescu, ha rinnovato ieri nel pomeriggio il fervido successo riportato alla sua prima recita, anche per merito dell'elegante, fluida, arguta recitazione di Antonella Petrucci, del Lombardi, del Giardini, della Bacci applauditi con viva cordialità dopo gli atti.

La Compagnia "Follie del secolo,, oggi al «Casalini» con la rivista «Se la vita incomincia a 40 anni»

Viva è l'attesa per lo spettacolo che, organizzato dal Dopolavoro provinciale-Dopolavoro Forze Armate, verrà presentato questa sera alle 20.45 al Teatro del Dopolavoro «Casalini», dalla Compagnia di riviste «Follie del secolo».

Si tratta di uno dei più completi ed omogenei complessi del genere che attualmente agiscono in Italia. Basti ricordare il comico Giorgio Mazza, la cantante Lilia Reve, le subrette Albertina Carelli e Silvana Lecuori, i fantasisti Mia Liana e Redicaro e l'attrazione ciclistica Trio Massa che ha suscitato su molti palcoscenici europei viva ammirazione per l'originalità e la difficoltà degli esercizi. Non ultime le affiatate ed eleganti «Follie» formate da dieci giovani ragazze italiane. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ugo Petrini. I posti per questo eccezionale spettacolo possono essere acquistati alla Biglietteria centrale (Galleria Protti) e dalle 20 in poi alla cassa del Teatro.

Concerto all'Ass. artiste e laureate

Venerdì, 30 corrente, alle ore 19, avrà luogo, presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti, in via M. R. Imbriani 5, un concerto vocale e strumentale indetto dalla dipendente Associazione delle donne artiste e laureate. A tale concerto, dedicato a Grieg, prenderanno parte la violinista Lidia Bulaich, la pianista prof. Petri Elda Battigelli, nonchè la cantante Tullia Pirnot, che sarà accompagnata al pianoforte dalla prof. Elsa Fabbro. Alla riunione sono invitate tutte le iscritte all'Associazione e le simpatizzanti. L'ingresso è libero.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI, 20.30: Comp. del Teatro Odeon: «La volata», di Niccodemi.
ROSSETTI, 20.45: Superspettacoli di riviste Wanda Osiri. Grande successo.
TEATRO CASALINI (piazza Duca Abruzzi): 20.30: Grande spettacolo d'arte varia.
NAZIONALE, 15.30, 17.5, 19.10, 21.15: «In due si soffre meglio» con Dedi Montano, C. Ninchi, C. Campanini.
EXCELSIOR, 14.30, 16.30, 18.50, 21: «Harlem». V. Gioi, Nazzari, Valenti.
PRINCIPE, 15.15: «Tradizione di mezzanotte» con Viviane Romance.
FILODRAMMATICO, 15: «Ussari di Bergery», con Zita Szeleczki e Comp. Triestina in «Le tre avventure di Lodovico», commedia musicale in 3 atti.
FENICE, 16, 17.45, 19.30, 21.15: «La valle del diavolo», A. Cecchi, C. Ninchi.
ITALIA, 15.30: «Fuga a due voci», brillante vicenda d'amore, cantato, col celebre Gino Bechi, Irasema Dilián.
REGINA, 15.30: «Labbra serrate», film del più grande successo, con Annetta Bach, Fosco Giachetti.
IMPERO, 15.30: «Dagli Appennini alle Ande», Doc. «Rocciatori ed aquile».
REALE, 15.30: «Cuore 900» con G. Froelich. Imm. «Quelli della montagna» con A. Nazzari.
GARIBALDI, 15.30: «Una storia d'amore», la grande interpretazione di Assia Noris con Piero Lulli e Carlo Campanini.
MASSIMO, 15.30: «Cuore senza casa», un film delizioso con Anneliese Uhlig, Albrecht Schoenhals.
NOVO CINE, 15.30: «Tundra selvaggia», con Mc. Cormick. Grandi avventure.
MODERNO, 15.30: «Fedora», L. Ferida, A. Nazzari. Musica di Giordano.
ODEON, 15.30: «Vertigine», l'arte di Emma Gramatica e il canto di B. Gigli.
ARMONIA, 15.30: «Chi bacia Maddalena?», M. Schneider. Varietà.
SAVOIA, 15.30: «Arrivederci Francesca», con Marianne Hoppe e Hans Soehnker.
MARCONI (ex Popolo), 15.30: «Giorni felici», ove nasce il primo amore, Lilia Silvi, Amedeo Nazzari, divertente.
RADIO, 15.30: «Luce nelle tenebre», con Fosco Giachetti e Alida Valli.
VITTORIA, 16: «Nelle sabbie mobili», P. Blanchar, A. Ducaux.
CENTRALE, 15.30: «Il tatuato», con Fernandel.
ADUA, 15.30: «Spie», con René Deltgen, Lotte Koch, K. Helberg, M. Bohnen.
VENEZIA, 15.30: «Mani liberate», Brigitte Horney, Olga Tschechowa.
CARDUCCI, 14: «Giungla in rivolta», con Harry Piel e le sue belve. Gr. successo.
BELVEDERE, 15.30: «Il vagabondo dell'isola» con Charles Laughton.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 90-55): Ambiente ideale, allegro, musica riprod.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90164): Ambiente ideale, frequentatelo.

Le repliche al Rossetti della rivista «Sogniamo insieme...»

Anche ieri sera, la Compagnia di riviste di Vanda Osiri, continuando la serie delle recite del superspettacolo «Sogniamo insieme...», ha richiamato al Politeama Rossetti una gran folla di pubblico, che ha vivamente applaudito per i brillanti quadri la brava Vanda Osiri, Carlo Dapporto, Bruno e Brani, il Trio Lescano, Letizia Gissi e tutti gli altri artisti del complesso.

Oggi lo spettacolo si replica con inizio alle 20.45.

Spettacolo filodrammatico della G.I.L. al G. R. F. «Beuzzar»

Il Comando federale della G.I.L., continuando indefessamente nella propria attività, organizza per domani, 28 corrente, un'altra interessante recita con la bellissima ed attraente commedia di A. Negri: «Sirenella». La rappresentazione avrà luogo alle ore 19.15 al teatro del Gruppo rionale fascista «F. Beuzzar» e vi agiranno i bravi e simpatici filodrammatici della sezione «Luciano Cinti» del Gruppo rionale «L. Casciana».

RADIO 27 aprile

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Canzoni e melodie. 12.30: Musica varia. 13.10: Orchestra classica. 13.45: Dischi di musica operistica. 14.10: Orchestra Cetra. 14.45: Musica sinfonica. 17.10: I cinque minuti del Signor X. 17.15: Dischi. 18: Radio del combattente. 19.10: Radio rurale. 19.40: Quartetto bolognese di fisarmoniche e chitarre. 20.40: «L'amico Fritz», commedia lirica in tre atti di P. Suardon. Musica di Pietro Mascagni. Dirige l'autore. (Edizione fonografica Cetra). 23.10: Musica varia.

Programma B: 13.10: Canzoni del tempo di guerra. 20.40: Orchestra classica diretta dal maestro Manno. 21.20: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini. 22.5: Musiche di Spagna eseguite dal soprano Graziella Valle-Gazzera e dal pianista Tito Aprea. 23: Canzoni e melodie.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Un marito che non scherza. Ieri, la casalinga Lidia B., di 39 anni, abitante in via Madonnina 8, colpita con un pezzo di vetro per futili motivi dal marito, ha riportato tre ferite lacero-contuse alla regione frontale destra. Questo, secondo le dichiarazioni fatte dalla donna al sanitario di turno all'astanteria dell'ospedale Regina Elena, dove la ferita si presentò più tardi.

Calci, pugni e un colpo di spranga. Nel pomeriggio di ieri, il pittore Francesco D'Ambrosi, di 35 anni, abitante in piazza Cattedrale 2, entrato nella trattoria di piazza Garibaldi 4, è venuto per futili motivi a diverbio con il proprietario Giovanni Zoppolato di 31 anni. Dalle parole i due finirono col venire alle mani e mentre il D'Ambrosi ha sferrato dei calci e dei pugni allo Zoppolato, sì da produrgli delle contusioni alla bozza frontale sinistra, guaribili in non meno di due settimane, questi per tutta risposta, afferrata una spranga di ferro, ha colpito con violenza il D'Ambrosi alla testa. Più tardi, accompagnati dal vigile urbano del IV Settore Antonio De Vescovi a mezzo di una autoambulanza della C.R.I., i due hanno dovuto presentarsi all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena.

Un'imprudenza pagata cara. Verso le 17.45 di ieri l'altro, un incidente stradale s'è verificato in via dell'Istria. Il diciassettenne Arturo Cernitz, abitante al numero 9 della via del Veltro, visto passare nei pressi dello Stadio del Littorio un convoglio tranviario della linea 1, ebbe la cattiva idea di attaccarsi su un predellino della motrice. Fatalità volle che qualche momento dopo sopraggiungesse sull'altro binario una seconda motrice che, urtato il Cernitz, causò la sua caduta sulla strada. Avendo riportato delle vaste ferite lacero-contuse al sopracciglio destro ed alla regione temporale sinistra, il giovane ha dovuto essere accolto in giornata nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena.

Morsicata da una vipera. Da ieri si trova accolta nella quarta divisione medica dell'ospedale Regina Elena, con prognosi riservata, la trentenne Rosa Gregori, da Dvori (Pinguente), la quale mentre stava lavorando la campagna nei pressi di casa era stata morsicata alla gamba destra da una vipera.

Investito da un'auto. Poco dopo le 12 di ieri, il tassametro targato TS 12953, ha investito, in via Cavana angolo via A. Diaz, lo studente Cesare Vivante, di 20 anni, abitante in via Ciamician 6, il quale ha riportato nell'incidente delle contusioni agli arti inferiori con probabili lesioni ossee e delle abrasioni all'avambraccio sinistro, guaribili in quattro settimane circa. Ora il giovane trovasi degente nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena.

LO SPORT

La Milizia ferroviaria di Trieste si aggiudica il campionato italiano di marcia a squadre

Padova, 26

Sul percorso Carmignano di Brenta-Pontaniva-Cittadella e ritorno a Carmignano di 25 km., i marciatori triestini si sono aggiudicati il campionato italiano della marcia a squadre con una magistrale condotta di gara. Vi partecipavano otto squadre composte dai nomi più altisonanti della specialità. La squadra della Milizia ferroviaria di Trieste era composta da Cressevich, Corsi e Narduzzi.

Primo a partire è stato il Dopolavoro Montecatini, poi con distacco frazionato di un minuto tutte le altre squadre. Verso il 20.o km. Cressevich scatta e trascina i compagni. I triestini con un bruciante finale superano le squadre dei Vigili del fuoco di Napoli e della Ferroviaria di Milano. Il Montecatini taglia per primo il traguardo, ma alla stregua del cronometro è battuto dai triestini.

Classifica: 1) Legione Milizia ferroviaria di Trieste (Cressevich, Corsi e Narduzzi), che ha compiuto il percorso di km. 25 in ore 2.17'43"2/5; 2) Dopolavoro Montecatini di Milano in ore 2.19'17"2/5; 3) 2.a Legione Milizia ferroviaria di Milano; 4) Vigili del fuoco di Napoli; 5) Reyer di Venezia; 6) 11.a Legione Milizia ferroviaria di Bari; 7) Dop. aziendale Cantieri Riuniti di Muggia e di Trieste (Scalamera, Crasso, Russo) in 2.26'30"2/5; 8) G. S. Olivoni di Busto Arsizio.

La Coppa del Re Imperatore è stata aggiudicata alla squadra della Milizia ferroviaria di Trieste.

Al Torino lo scudetto

al Livorno tutti gli onori e un... sopraluogo in coda!

(g. b. t.) *Il terzo campionato di guerra ha laureato nel Torino la squadra campione d'Italia ed il titolo è andato certamente in buone mani, qualitativamente la nuova squadra granata essendosi dimostrata la formazione più agguerrita della stagione, la più dotata di «assi», la più spettacolare e la più classica. Il trionfo del Torino è anche il trionfo del «sistema» e se il nuovo verbo tecnico ha potuto compiere un decisivo passo innanzi, e nella valutazione dei competenti e nell'estimazione delle folle, dopo parecchi esperimenti falliti più per cause concomitanti che per il suo effettivo valore, il merito principale ne spetta proprio all'undici di Gresar, che ha saputo potenziare al massimo le caratteristiche fondamentali della moderna tattica di gioco. Il successo del Torino, largamente previsto e scontato alla partenza del torneo, non è stato peraltro facilmente conseguito come generalmente si riteneva, chè sino all'ultima giornata la lotta per lo scudetto è rimasta viva e palpitante e indecisa grazie al meraviglioso Livorno, grande rivelazione e protagonista principale di questo contrastatissimo campionato. Infatti il Torino, che alla vigilia raccoglieva tutti i favori ed era da molti ritenuto in grado di compiere una trionfale passeggiata lungo l'arco delle trenta giornate della annuale competizione, doveva attendere la 27.a tappa per trovarsi proiettato al vertice della graduatoria e alla fine un solo punto gli ha permesso di conseguire la desiata affermazione. Segno che lo sforzo è stato superiore al previsto, segno che la squadra che appena nelle ultime quattro giornate gli è stata alle spalle, dopo averlo per ben 26 superato, merita tutta la simpatia e il plauso schietto degli sportivi, per la superba impresa compiuta. E non si trattava di una rivale tradizionale, di una «grande firma» del campionato, ma di una squadra modesta, partita senza nessuna pretesa e le cui risorse tecniche non potevano essere valutate che mediocremente. Invece il Livorno si è ben presto stagliato come il protagonista principale del torneo, e dopo una partenza fulminea e una serie portentosa, i più restii hanno dovuto convincersi che quella era la squadra da battere, la concorrente più pericolosa e la meno malleabile. Squadra «argento vivo» la si definì e l'appellativo ebbe fortuna, perchè il Livorno al suo gioco seppe mantenere in tutta la stagione un che di fluido, di vitale come l'animasse un moto perpetuo e la stanchezza e la fatica gli fossero parole sconosciute. Come l'argento vivo sgusciante e inafferrabile e dopo essersi provate ad emularlo, innestando nel corso del torneo delle serie altrettanto spettacolose, l'Ambrosiana e la Juventus, due squadre certo meglio dotate in fatto di classe, trovarono che a «smuoversi» così c'era da esaurirsi. E l'Ambrosiana, che maggiormente aveva forzato l'andatura perchè al Livorno non credette, si esaurì davvero, anzi si esautorò?*

La vittoria del Torino, che per la seconda volta nella sua carriera riporta il titolo, si valorizza nel mirabile comportamento del Livorno e se a tre minuti dalla fine del campionato Mascola non avesse trovato uno spiraglio nella porta barese, una «bella» fra le due dominatrici del torneo, avrebbe meglio suggellato l'ardente contesa per lo scudetto, chè sullo stesso piano dei vincitori deve essere posta la sorprendente pattuglia labronica.

Evitata proprio pel rotto della cuffia la qualificazione per lo scudetto, per la retrocessione essa si è resa necessaria, tre squadre avendo tagliato alla pari il traguardo al penultimo posto. Ormai condannato il Liguria (salvo un'eventualità estrema, non verificatasi, di una duplice resa della Triestina e del Venezia), la trentesima giornata offriva molte... combinazioni perchè il torneo venisse puntualmente risolto anche in coda, o meno. Ed infatti è venuta fuori proprio la combinazione che lo prolunga ancora di qualche domenica, Bari, Triestina e Venezia essendo venute a trovarsi appaiate a 24 punti, ma purtroppo anche stavolta alcuni risultati stonano maledettamente con la logica, perchè si possa o si debba accettarli senza beneficio di inventario. Nello sport e nel gioco del calcio le sorprese sono sempre state all'ordine del giorno e nessuno si è mai sognato di trovarle repulsive, salvo il legittimo stupore. Ma ora si esagera e vedere da qualche domenica gli squadroni farsi battere a domicilio con una certa compiacenza, senza neppur salvare le apparenze, è cosa che non può sollevare che dei dubbi sulla lealtà e regolarità di certe partite e un senso di scoramento per il brutto servizio che si sta rendendo alla causa dello sport. Bologna, Ambrosiana, Juventus, carneadi? E Vicenza e Venezia sono assurte a sì alta capacità di gioco da poter comodamente espugnare d'improvviso e in serie, alcuni fra i più temuti campi della penisola? E con simili... scandalosi punteggi? Ci sembra, o meglio abbiamo la più ferma impressione, che qualcosa di anormale si è verificato recentemente in alcune partite e che la lotta per la salvezza abbia stavolta degenerato in forma del tutto estranea alla lealtà della competizione. L'episodio di domenica all'Arena, nella gara Ambrosiana-Venezia, conforta, purtroppo, i nostri dubbi e indica alla Federazione che è necessario andare in fondo perchè nel nostro irrequieto mondo dei calci non alligni nuovamente una mala pianta che sembrava estirpata. Il gesto di Ferrari, allenatore dell'Ambrosiana ed ex giocatore nazionale, che, caso nuovo nella storia del nostro campionato, si sostituisce al capitano della sua squadra ed entra in campo per ordinare al terzino Passalacqua di sfilare la maglia, documenta che il contegno del giocatore è talmente riprovevole da non poter oltre essere tollerato. A tre palloni del Venezia il Passalacqua ha dato via libera senza neppure nascondere le apparenze e se al giocatore nero-azzurro non interessa per nulla il prestigio della sua squadra e quello suo personale, vuol dire che ognuno può trarre le conclusioni che crede sulla condotta sleale dell'atleta. Lo scandalo non può venir soffocato per far piacere al Venezia. Triestina e Bari, che fino all'ultimo hanno generosamente e lealmente lottato per non dover ammainare il loro gagliardetto, non intendono sottrarsi all'alea delle qualificazioni se la lotta per la salvezza non è stata turbata da interferenze extra-sportive, ma potrebbero anche rifiutare di battersi ulteriormente, qualora la Federazione intendesse chiudere ambedue gli occhi sui risultati... stravaganti delle ultime partite riguardanti la zona retrocessione. E' fatto il chiaro sulla faccenda, forse di qualificazione non sarà il caso di parlarne neppure in coda.

Dopo la partita Ambrosiana-Venezia

La Triestina chiede l'apertura di un'inchiesta

A quanto ci risulta, la direzione della Triestina avrebbe richiesto alla presidenza della Federazione Italiana Giuoco Calcio di aprire una inchiesta sullo svolgimento della partita Ambrosiana-Venezia prima di deliberare in merito a eventuali gare di qualificazione.

Per la retrocessione

Tre incontri di qualificazione a Roma, a Firenze e a Bologna

Roma, 26

Bari, Venezia e Triestina, che hanno terminato il campionato a pari punti, dovranno svolgere un torneo di qualificazione per il tredicesimo e il quattordicesimo posto della graduatoria. Il torneo si svolgerà su tre incontri in campo neutro.

Il primo avrà luogo domenica a Roma tra Bari e Venezia, il secondo il 9 maggio a Firenze fra Bari e Triestina e il terzo fra Triestina e Venezia la domenica successiva a Bologna.

Colloquio con le parole

La notte avanti la marcia di Ronchi, Gabriele d'Annunzio era febbricitante; e, ricordandosene, scrive: «Smaniavo e bruciavo e ripetevo: — I carri! I carri! Voglio i carri! Datemi i carri!».

Che cosa? Noi avremmo detto «autocarri»; ma D'Annunzio, pur nella febbre, parlava corretto e proprio, laddove a noi càpita di parlar corretto solo per brevità: diciamo, per esempio, «carro armato», benchè il carro, prima di essere armato, sia anche «auto».

O

Altrove, D'Annunzio scrive: «Respiro il mistero. Mastico il mistero. Rumino il mistero». Tre verbi, per dire la stessa cosa di una cosa, simili a tre pentimenti. E forse tali sono; ma ciascuno dice ed esprime, sicchè fanno espressione.

O

Per D'Annunzio, la grammatica è anche udito, suono, se volete musica. Ha già scritto, come vuole la grammatica: «Telo *da* tenda»; ma non trova comodo nè bello ripetere. Dice: «Ho sognato in me che uno di quei fanti sia escito dal telo *di* tenda». Perchè *di* e non *da*? Perchè anche l'udito ha le ragioni da accampare in grammatica. Proviamo a dire corretto: «Ho sognato in me che uno di quei fanti sia escito *dal* telo *da* tenda»; e non è brutto?

O

La grammatica fa tassativo obbligo di dire: «Dentro *di sè*», «sopra *di voi*» ecc.; ma D'Annunzio, ritenuto da taluni frondoso, sfronda: «Sopra voi».

O

«Lunghesso», composto di «lungo» e «esso», è invariabile nel genere e nel numero; però D'Annunzio, parlando di rive, scrive «lunghesse».

O

«Mi testimoniate così la vostra [illegible]

[illegible] prato breve, che è tenera come quella pasciuta innanzi il taglio del fieno. E' il guaime di settembre. E' il guaime al soffio di quel mezzovento autunnale che in sè mesce l'euro dell'aurora e l'ostro del mezzodì?». Dove si vede che, mentre altri avrebbe voluto sapere, e comunque avrebbe evitato di porre il problema apertamente, D'Annunzio esprime *anche* la sua perplessità, la quale altresì diventa nella sua pagina pretesto di compiuta espressione. In cinque righe, dà il tono di un giorno autunnale; e a pensare che coloro, i quali per fare lo stesso scrivono più pagine, hanno accusato D'Annunzio di lungaggine.

O

«Li assaliva con le bombe manesche», annota D'Annunzio. Noi avremmo detto: «con le bombe *a mano*»; e non avremmo dato prova di sufficiente prevenzione contro le forme francesi invalse nel nostro modo di parlare. Si vuol dire che non sempre il costruire con *a*, *al*, *alla*, *allo*, *agli* è italiano. Non ricordate il dialogo panziniano tra la cameriera e il signorino? Il signorino ordina:

— Due uova al burro.

— *Col* burro — corregge la cameriera.

— *Al* burro — insiste il signorino.

E Panzini conclude:

— Ma sbagliava.

Noi non diremo proprio che «bombe a mano» sia sbagliato: diremo bensì che è molto italiano [illegible] maneggevoli, pronte. E come devono essere le bombe?

O

D'Annunzio si chiede: «Quale soffio investe il quaderno segnato dai fili d'erba e scandito dalle formiche?». E soggiunge: «Eran caldi di sole e splendenti di sole i fogli; e forse me li rapisce su pel prato breve quel soffio che i Latini chiamavano misteriosamente *afflatus solis*...».

Qualcosa dell'antico nome forse c'è ancora: ed è *desolino*, che non dice soltanto *sole*, o una specie di sole, nella parlata marinaresca, ma indica pure un vento che nell'Adriatico spira da levante e, spirando, cangia il colore dell'erba nei prati, lieve proprio come l'*afflatus solis*.

Aggiunta non proprio conseguitante.

O

Cesare Sofianopulo fa eco a una mia noterella intorno a taluni vocaboli, mandandomi tre sonetti pieni di sapere e di estro.

Eccoli:

Perchè s'accenta la parola Meta,
segno del circo e termine finale,
che si pronuncia con l'E aperta, e tale
ha un senso che confonderlo ci vieta?

La differenziazione non allieta
questo «termine». A quale scopo vale
richiamare alla mente l'altro eguale
che con l'E chiusa pur si scrive «meta»?

Quell'accento di certo non rimove,
bensì accentua l'equivoco in parola
che ha un senso non ambiguo che [trasvola

Anzi lo insozza e lo corrompe, dove
nessuno pensa a ciò che un tardo bove
fece di fèce «in una volta sola».

«Fatta»! è lo sterco della selvaggina,
specialmente d'uccelli... Ma a me [piaccia,
poichè vo di parole rare in traccia,
il guano de' piccioni: colombina.

(E buon concime è pure la pollina,
escremento di gallo o di gallina,
non dico poi porcina e cavallina).

Caccherelli, dei topi. Se a caprina
lana appesi, son caccole. E si faccia
un punto o una virgola, la «traccia»
d'una mosca è un'esatta macchiolina...

Ma al proto sfugge sempre quel refuso
che scambia méta e mèta, ove s'accenti
l'E, acuta o grave, in suono aperto o [chiuso...

senza badare a' suoi intendimenti
spesso invertendo il suo senso, in [confuso
mète (i termini) e méta (gli [escrementi)!

Anzichè spigolare esempi e frasi
per vocaboli rari, nuovi e antichi,
che tu ritieni sconosciuti o quasi,
e li esplichi e sviluppi e li districhi

in tutte le accezioni e i vari casi
conforme il Dizionario del Formichi,
chè la lingua conviene che si basi
come la Crusca vuole che si abbichi,

dovresti formulargli una proposta:
ch'ei tolga a «meta» accenti chè non ha
per esser differente da... metà.

Sua significazione è ben riposta
nella parola, e da altra si discosta
col chiaro senso che il contesto dà.

O

N. B. Cesare Sofianopulo col suo discorso deodorante si riferisce a quanto si trova nel *Piccolo* del 23 marzo, pag. terza, col. quarta, e che dice: «...Non riesco a immaginare che cosa direbbe lo stesso critico se gli avvenisse di udire che nemmeno lo sterco, parlando con creanza, si chiama sempre con lo stesso nome. Infatti, quello dei buoi si chiama *meta*, della selvaggina *fatta*, *traccia* delle mosche; e ricordarsene fa sì che si possa parlare con decenza».

2 D

DIARI E MEMORIE

L'ULTIMA DUCHESSA DI LUCCA

Nata per essere «timido fiore», le toccò di figurare in un mazzo vistoso, tra le rose regali e i garofani rivoluzionari

Qualche anno fa, una nostra rivista pubblicò l'autobiografia di Maria Teresa di Savoia, Duchessa di Lucca, da lei scritta nel 1857, e consegnata al suo ultimo confessore, Padre Milioni. E' un «pezzo» fine, un «pezzo» da amatore, per chi ama vedere, dietro i manti principeschi, le anime umane; dietro l'apparato scenico delle corti, le povere creature vere cui il destino ha assegnato la parte di sovrani e di regnanti...

Ma è un «pezzo» di cui nessuno si ricorda più, e che nessuno, anzi, conosce; perchè è pur vera la massima, che «non c'è inedito più inedito di ciò che è già stato pubblicato». Una recente nostra visita a Lucca, a certe chiese e a certe ville che son nominate in questa autobiografia principesca, ci ha indotto a riprendere quelle pagine tra le mani; ecco qui i nostri appunti di lettura.

Un gruppo di donne dolenti

Maria Teresa era figlia di Vittorio Emanuele I di Sardegna, il penultimo re del ramo primogenito dei Savoia. Questo ramo primogenito finisce, tra il Settecento e l'Ottocento, tale e quale il ramo di una pianta secolare, cui non arrivino più, attraverso le fibre legnose del tronco, le linfe vitali; finisce in stecconi aridi, in uomini come Carlo Felice, vissuto senza figli e senza amore. Ma proprio sull'estremo nodo, porta ancora qualche gemma piccola, debole, delicata, in cui si sente tutta la malattia di esaurimento che travaglia le fibre profonde, ma in cui, pure, si avverte una grazia malaticcia; e queste gemme son le quattro principesse figlie di Vittorio Emanuele: Maria Beatrice, che fu Duchessa di Modena, moglie di un tirannello caporaleggiante, Maria Anna, che andò sposa a Ferdinando imperatore di Austria, un povero deficiente; Maria Cristina, moglie infelice di Ferdinando II Borbone, il Re «lazzaro»; e Maria Teresa. Un gruppo di donne dolenti...

La principessa era nata in Roma, nel Palazzo Colonna in Piazza Santi Apostoli, nel 1803, e fu [illegible]

a una certa età, e per certe nature, lo studio è una forma di amore alla vita. Ma non può. Nella piccola corte, la giovinezza è frenata dall'etichetta e dalla malinconia; la ignoranza è di rigore. «*A Cagliari, Mammà, sul principio, ci insegnava la dottrina e a leggere; ma ne avevamo tanta soggezione che io imparavo non so come, ma certo come un pappagallo*». Questa bambina, schiacciata tra una etichetta tanto più pesante in quanto è indigente, e una «*mammà che fa soggezione*», diventa chiusa, serrata in sè: cade in una timidezza invincibile, che parrà, più tardi, alterigia indifferente alle cose della vita. Unica persona con cui abbia un po' di confidenza è «*quella mia donna Caterina, romana, sorella della mia balia, che venne da me per mia donna all'età di otto mesi, e che conservai fino che fui maritata*». E unico sfogatoio aperto al vigor di vita, che pur freme in quella creatura giovane, le pratiche religiose. Si può capire che cosa diventano queste pratiche sotto la guida della sorella della balia: una adorazione continua di santini, un diluvio di altarini. Ma poi, Maria Teresa trova in sè qualche forza, per passare dalla venerazione delle reliquie ai trasporti mistici, dalle pratiche religiose alla religione: legge vite di santi, e ne resta «*incantata*»; vede vestizioni di monache, e ne sente «*un grandissimo trasporto*»; sente piacere per delle piccole festicciole da ballo, ma subito gli scrupoli la assalgono, e per mettere una «*bilancia a questo piacere, troppo eccessivo, mi davo da me la penitenza di camminare in quei giorni, prima delle feste da ballo, mettendo un piede avanti l'altro solamente, cioè camminando lentissimo*» E' una natura fervida, anelante a sacrificarsi per qualche cosa; è una ragazza fresca d'animo, con, in mezzo alle sue esaltazioni religiose, venature di sogni mondani: vede sua sorella maggiore andare sposa, e le viene in mente, a lei, «*di voler andare a maritarsi al Brasile, perchè c'erano delle perle...*». Oh, questo delizioso sogno di una piccola principessina, nella povera corte di Sardegna di un secolo fa, come somiglia a quello di una pic- [illegible]

Papà torna nei suoi stati

[illegible]

sposarlo...». Ah, sfoglia sfoglia il tuo almanacco, piccola sognatrice: non è Carlo Alberto che tu sposerai, non è sul ramo nuovo e vigoroso dei Savoia Carignano che tu ti innesterai, povera gemma debole, sbocciata sul ramo antico... Il padre e la madre pensano a tutt'altro matrimonio: a quello con Carlo Ludovico, Duca di Lucca, colui che il Giusti consegnerà ai secoli bollato come «*di Lucca il protestante Don Giovanni*» nella sghignazzante satira dell'«Incoronazione».

Maria Teresa si trova così fidanzata a quest'uomo, ch'essa non conosce; tuttavia, quando, in una visita a Torino, Carlo le diede, di nascosto, un anello d'oro, essa «*se lo tenne sempre caro e di nascosto di Mammà lo metteva alle volte*». E' una ragazza giovane, che non sa se ama o non ama il suo fidanzato. Essa ama l'amore, essa ama la speranza d'amore; come tutte, come sempre...

Una gran cappa di noia

Il matrimonio, due anni dopo, si compie; ma la speranza è delusa. La principessa, nel raccontare diffusamente tutte le cerimonie nuziali, ha due piccole frasi crude, che descrivono il segreto del suo «dramma di alcova». Essa dice che al confine tra Sarzana e Pietrasanta, il commissario sardo la consegnò agli inviati della corte di Lucca: e ha questo piccolo inciso: «*Il commissario sardo — che mi aveva veduta —...*». E a proposito del suo primo soggiorno con lo sposo, nella villa ducale di Marlia: «*Dopo andiedi con mio Marito nel nostro quartiere, e ci siamo trovati due esseri molto indifferenti l'uno per l'altro*». Triste luna di miele nella villa ducale di Marlia. «*Fu allora che cominciò l'interna malinconia, che posso dire mi abbia poi sempre accompagnata*». Basta; non c'è nessun'altro accenno all'infelicità di quel matrimonio: ma non ce n'è bisogno.

Per qualche settimana, il padre della Principessa, Vittorio Emanuele, si trattiene ancora alla Corte Ducale: e lei è contenta, almeno, di saperlo ancora vicino. «*Avevo quattro scale da fare per andare da Lui; e ogni tanto correvo giù*». Ma poi, «Papà» parte; e Maria Teresa resta sola, nella corte straniera — forse ostile — con un marito che non ama, sotto una suocera arrogante e piena di grandigia spagnolesca. «*Posso dire che ero tenuta più stretta qui, sotto di Lei, di quello che non lo fossi a casa mia*». Eccolo l'amore, piccola principessa sognatrice; eccole le perle del Brasile!

E la vita, la povera triste vita di tutti i giorni, si sgomitola, nella Corte di Lucca. Il marito continua ad essere quel che si manifestò il primo giorno di matrimonio: indifferente. E' un uomo che posa a spirito bizzarro, ma che è di fondo volgare: pieno di amorazzi, gran giocatore, gran cacciatore di folaghe sul lago di Massaciuccoli, e di sottane nelle anticamere e nei sottoscala del Palazzo ducale. La Corte è piccina: una specie della Corte di Parma della *Chartreuse*, ma senza nessun Fabrizio e senza nessuna Sanseverina. Qualche gita ai Bagni di Lucca, qualche ballo di etichetta; d'inverno, la stagione di opera al «Teatro del Giglio», oppure delle partite al «tressette» e al «Nano giallo»; ogni marca ha il valore di un centesimo... E su tutto, diffusa, distesa, gravante, pesante, una gran cappa di noia. Poi, il Duca Lodovico, per romper la noia è preso dalla smania dei viaggi, e vuol continuamente far viaggiare la moglie: un po' negli Stati del Papa, un po' in quelli del Re di Sardegna, un po' in Sassonia a trovare una sorella di lei; la corte di Lucca è sempre a correre per le poste. Maria Teresa vorrebbe star quieta a Lucca, col bambino che le era nato; non può. «*A Dresda ci ho passato sei mesi, che ricorderò fin che campo*». Il Duca, si vede, deve avergliene fatte, a Dresda, di cotte e di crude. Infine, nel 1835, il marito vuole stabilirsi a Vienna; lei «*non ci si poteva vedere*». Il marito finisce col separarla anche dal figlio: «*lasciare mio figlio fu uno dei dolori più grandi che abbia mai provato*». Tuttavia, «*dal 1836 non sono più uscita dall'Italia, e questo lo devo al Volto Santo di Lucca, perchè io gli feci il baldacchino*».

Rivoluzioni 'dappertutto

Quest'ultimo particolare dimostra che è avvenuto, ciò che bisognava aspettarsi: questa povera donna, delusa nell'amore, delusa nel matrimonio, delusa nella maternità, si è di nuovo buttata tutta alla religione. Bisogna sentire come parla dei suoi confessori; la successione dei suoi padri spirituali è l'affare capitale della sua vita. Il primo, e più importante di tutti, fu il Padre O' Finan, un irlandese: «*Con lui... fu che per la prima volta di mia vita mi aprii; cioè aprii il mio cuore: che dacchè esistevo avevo mai e poi mai aperto ad anima viva*». Dopo il Padre O' Finan, subentrò un tedesco, trovato a Vienna, il canonico tedesco Schmit; dopo, succedette un padre Banducci, Priore dei Domenicani in Lucca; e dopo, il Padre Ennio Milioni, pure domenicano e pure lucchese, che è quello per cui suggerimento l'«Autobiografia» fu scritta. Questa è, per Maria Teresa, una successione di amministratori del suo spirito, molto più importante della successione dei ministri di suo marito, che intanto, nello staterello di Lucca, eleva a ministri antichi mozzi di stalla, come l'inglese Thomas Ward. Pii esercizi nella villa di Marlia, pie divozioni nel palazzo di Lucca, limosine più che è possibile, il ricamo di un pallotto di altare per la chiesa di San Romano, la costruzione di un cavalcavia per passare dal Palazzo Ducale a un coretto in chiesa, ed andare ad assistere, non vista, alle funzioni; ecco le occupazioni di cui quella vita è tutta riempita. «*Da questo tempo — il 1842 — io ho sempre fatto presso a poco la vita che faccio adesso, senza veder più nessuno, o quasi nessuno, perchè mi faceva male veder gente e parlare...*».

In quel mondo di novene e di pii esercizi, in cui la principessa si è chiusa, in quel bozzolo di devozioni e di speranze ultraterrene, in cui s'è raccolta, le voci del mondo arrivano tarde ed affiochite. Questa principessa, figlia della più antica stirpe di principi italiani, non sa nulla delle forze e delle passioni che travagliano il suo Paese, che minacciano di cacciar lei dal suo Palazzo Ducale così ben collegato alla Chiesa di San Romano, e i suoi diletti frati dai conventi ch'ella va visitando in pii pellegrinaggi. Nulla sa; o per meglio dire, le arrivano dal di fuori, trasfigurati, dei nomi di uomini e di partiti, che le paiono nomi di draghi e di orde di mostri. E naturalmente, i moti del '48 le piombano addosso, come una bufera di cui essa non capisce nè le cause, nè gli scopi; nulla. Suo marito, costrettovi da un moto popolare, aveva abdicato fin dall'anno precedente, a Lucca; ed era in aspettativa di assumere il dominio del Ducato di Parma, che doveva essere devoluto a lui dopo la morte di Maria Luigia. Ecco, perciò, nel marzo 1848, la principessa a Genova: essa rimpiange la sua Chiesa di San Romano, e il suo confessore. Ma ecco che, «*in questo marzo ci venne la rivoluzione sempre più forte a Genova, e fui avvisata di partire, se no, mi avrebbe la popolazione cacciata*». Passa a Parma; oh, buon Dio, rivoluzione anche là; e anche là, i liberali che vogliono esciarla...

Perchè i liberali non la lascino stare tranquilla a Genova o a Parma, è per lei un mistero; non lo capisce. Ma pazienza... In verità, quell'accanimento non lo comprendiamo bene neanche noi, ora; noi che, con queste carte alla mano, sappiamo che lei, Maria Teresa, non era altro che una povera donna, preoccupata delle sue novene. Ma allora, nel Quarantotto! Allora, come i liberali, per lei, erano dei bruti assetati di sangue, così lei, per i liberali, era la temibilissima consorte di un tiranno, era una «austriacante», una «reazionaria», una specie di Maria Antonietta del taglio adatto al Ducato di Lucca; e perciò la cacciavano con tanto fervore, e le negavano la villa, e le negavano il convento, e le negavano perfino di fare una digestione riposata; e avran creduto, dispiegando tanta energia contro di lei, di contribuire potentemente a salvare la Patria... Erano vittime, in realtà, tutte e due le parti, di una specie di illusione ottica. Ma non c'è che dire: le forze politiche agiscono in base ad illusioni ottiche di questo genere. Poi, un secolo dopo, saltan fuori i documenti, saltan fuori le prove che i creduti mostri eran poveri uomini con la testa piena di frasi, e che le credute tiranne erano povere donne con la testa piena di rosarii; salta fuori la verità. Ma essa non ha più importanza altro che per il moralista, per lo studioso di tipi umani; la politica si è già fatta senza di essa, si è fatta coi miti...

Basta. Come Dio volle, passa il '48 e passa anche il '49. Maria Teresa non ne parla. Essa parla soltanto di Carlo Alberto, che mise a sua disposizione una delle sue ville, presso Torino; dov'essa aspettò, tra una novena e l'altra, che si decidesse se, in Italia, dovevano comandare gli Italiani o gli Austriaci. Fu deciso che, per dieci anni, avrebbero comandato ancora gli Austriaci; e Maria Teresa, come conclusione di tutta quella che per tanti era stata la «primavera sacra della Patria» dice: «*Me ne tornai di nuovo a casa mia, alle mie care Pianore*».

"Il Signore lo chiamò„

Suo marito aveva abdicato, e viveva a Nizza tra le donnette; suo figlio governava a Parma e ne faceva ludibrio. Che cosa ne sapeva lei, e delle ridicolaggini dell'uno, e delle frenesie tiranniche dell'altro? Ormai, più che mai, era ravvolta in solitudini ed ombre quasi claustrali. Le pratiche religiose la tenevano tutta, con la intensità con cui avevan tenuto suo padre, e sua sorella Maria Cristina di Napoli, che ora è stata fatta Beata. Quando deve raccontare della morte di suo figlio, ucciso a pugnalate a Parma, si esprime così: «*Nel 1854 il Signore lo chiamò a sè nel marzo, il 27*». E' tutto; è tutto, per quel figlio della sua povera giovinezza sfiorita nell'uggia della piccola Corte lucchese. E non una parola contro gli uccisori: niente. «*Il Signore lo chiamò*». Sa Lui quel che fa. Questa concisione, questo silenzio, a noi paiono quasi segno di insensibilità; ma noi, uomini di oggi, sbagliamo. La religione, profondamente sentita, come la sentiva Maria Teresa di Savoia, dà di queste frasi laconiche, palpitanti di immense speranze ultraterrene. Si vedano le lettere di un uomo di genio, tanto superiore alla povera Maria Teresa: si vedano le lettere in cui Manzoni parla della morte di qualche suo figlio: è la stessa «christiana brevitas», che a noi par quasi crudele...

Poi, per Maria Teresa, fu il lento invecchiamento, la lunga attesa della morte. La sua «Autobiografia» si arresta al 1857; e termina con l'augurio di poter morire quieta e tranquilla nelle mani del Signore. L'augurio fu esaudito; ma tardi. Nel 1879. Il Padre Milioni, in un opuscolo, scrive: «*Ella vide lieta avvicinarsi la morte, e serenissima nel volto, e tranquillissima nella coscienza, rivestita delle candide lane dell'amato suo Terz'Ordine di San Domenico, simbolo della purità della sua bell'anima, spirò nel bacio del Signore. Parve passare non da vita a morte, ma da veglia a sonno soavissimo...*».

Ecco, dunque, tutta la vita di una principessa, della figlia di un Re di Sardegna, della moglie di... Ma chi pensa ancora ai suoi titoli? Essa fu, semplicemente, una povera donna, nata per essere felice in una casa sicura e modesta, e invece travolta dal suo destino a dignità e a fastigi troppo più grandi di lei. Era nata per essere il «*timido fiore*» del Manzoni, per spiegare dinanzi a Dio solo «*la pompa del pinto suo velo — che manda ai deserti del Cielo — l'olezzo del calice e muor*»; e invece le toccò di figurare in un mazzo vistoso, tra le rose regali e i garofani rivoluzionari... Eppure, nella sua umiltà di «timido fior», anche questa principessa sabauda ha la sua parola da dire, a chi sa riflettere; è la parola del dolore accettato senza ribellione, la parola del destino subito senza lamento: *Amen*.

★

Apparecchio nemico abbattuto dalla nostra caccia in Tunisia

L'inaugurazione a Plovdiv della Fiera internazionale

Sofia, 26

Con l'intervento del ministro del Commercio Zaharief, del ministro ungherese del Commercio Zsindely, di tutti i capi missione, del Corpo diplomatico e di numerose personalità, è stata inaugurata stamane la Fiera campionaria internazionale di Plovdiv che resterà aperta fino al 9 maggio. In occasione della visita a Sofia del ministro ungherese del Commercio Zsindely, il ministro bulgaro del Commercio Zaharief, ha offerto un pranzo in onore dell'ospite, durante il quale sono stati scambiati discorsi.

Gli scrutinii e gli esami nelle scuole elementari, medie e superiori

Come saranno costituite le commissioni - L'indicazione per la prosecuzione degli studi ai licenziati dalla Scuola media - Le facilitazioni agli alunni che abbiano interrotto l'anno scolastico per cause di guerra

Roma, 26

Il ministro dell'Educazione Nazionale ha emanato l'ordinanza sugli scrutini degli esami nelle scuole degli ordini elementare, medio e superiore per l'anno scolastico 1942-43.

Ricordato che gli scrutini finali sostituiranno le prime sessioni di esami, oltre che per la promozione da classe a classe, anche per la licenza e l'ammissione ai corsi superiori, conferma che il voto di condotta inferiore a 7 decimi escluderà dalla promozione. A tal fine, nella formulazione del giudizio in sede di scrutinio, non si procederà al semplice computo aritmetico dei voti riportati durante l'anno scolastico, ma si terrà conto della personalità dell'alunno e della formazione mentale raggiunta. Coloro che non otterranno l'approvazione in tutte le materie potranno sostenere nella sessione autunnale le prove non superate. Il consiglio di classe tuttavia ha facoltà di escludere dalla riparazione quei candidati per i quali l'insufficienza nel complesso delle discipline sia risultato assai grave.

Per le Scuole non governative

Le stesse norme valgono per gli alunni interni delle scuole e degli istituti non governativi, pareggiati o legalmente riconosciuti. Potranno ottenere il diploma di maturità o abilitazione in sede di scrutinio gli alunni dell'ultima classe dei predetti istituti che sieno in possesso di regolare titolo di iscrizione alla classe stessa. Coloro che sieno privi di tale titolo, dovranno sostenere gli esami negli istituti governativi. Gli alunni iscritti nell'ultima classe degli istituti legalmente riconosciuti, che non possiedono titolo valido di ammissione al corso superiore e non si trovino nelle condizioni volute eccezionalmente per il corrente anno scolastico, possono essere ammessi agli esami negli istituti governativi del corrispondente tipo, purchè abbiano frequentato ininterrottamente i corsi superiori dell'istituto da un numero di anni non inferiore alla durata normale dei corsi stessi. L'ammissione è accordata anche a coloro che non abbiano potuto completare il corso per soppressione dell'Istituto.

Sono sostituiti gli scrutini alla prima sessione di esami anche per le alunne delle scuole magistrali regie o riconosciute per la preparazione delle maestre di scuole materne e per gli alunni delle scuole elementari governative (di categoria o rurali) e parificate. Gli alunni interni di qualsiasi istituto regio pareggiato o legalmente riconosciuto, che abbiano titoli per abbreviare i corsi di studio e intendano avvalersene, dovranno presentare domanda condizionata di ammissione alla prima sessione di esami, ma potranno integrare la domanda coi necessari documenti entro i 10 giorni successivi alla pubblicazione degli scrutini finali.

E' fatto divieto agli alunni delle scuole o corsi autorizzati di sostenere esami nelle scuole regie e negli istituti legalmente riconosciuti che dipendano o abbiano dipeso dal 1938-39 in poi dallo stesso gestore delle scuole o dei corsi autorizzati predetti. Gli anzidetti alunni, i quali sostengono gli esami in istituti legalmente riconosciuti, sono dispensati dall'obbligo della frequenza per un anno ai fini della validità del titolo. La medesima dispensa è accordata agli alunni di istituti per la preparazione al sacerdozio e alla vita religiosa.

Negli Istituti tecnici

Anche per quest'anno è concesso ai candidati esterni in possesso del diploma di ammissione al corso superiore di istituto tecnico di presentarsi all'esame di abilitazione tecnica commerciale, per geometri o nautica, pur non avendo superato in precedenza l'esame di promozione o idoneità alla classe terza o quarta del corso superiore. Anche se sprovvisti del titolo di ammissione al corso superiore dell'istituto tecnico, potranno presentarsi ai suddetti esami di abilitazione i candidati che compiono nell'anno in corso o abbiano precedentemente compiuto il 23.o anno di età, oppure che, pur non avendo il requisito dell'età, sieno in possesso di un diploma di abilitazione tecnica di altro tipo o del diploma di abilitazione magistrale o di un diploma di maturità.

I licenziati dalle scuole tecniche commerciali potranno presentarsi all'esame di idoneità della seconda classe dell'istituto tecnico commerciale sostenendo le prove fissate in programma; inoltre anche per quest'anno potranno conseguire la iscrizione alla prima classe non solo del corso di istituto tecnico commerciale, ma anche del corso di istituti nautici o di quelli per geometri, a condizione che superino un esame di latino scritto e orale e di scienze naturali sul programma del corso inferiore di istituto tecnico.

I candidati esterni agli esami di licenza tecnico-commerciale e gli alunni interni che conseguiranno la licenza stessa nella sessione autunnale, sosterranno invece gli esami di ammissione alla prima classe speciale dopo la chiusura della seconda classe in unica sessione dell'istituto tecnico e di idoneità alla seconda sessione ordinaria di esami.

Per gli esami di abilitazione all'insegnamento professionale della donna la prova di esercitazione di laboratorio sarà costituita da due esperimenti, il primo per la biancheria e la sartoria e la seconda prova pratica di economia domestica. I candidati esterni agli esami di licenza di scuola secondaria di avviamento professionale di tipo agrario o industriale non sono tenuti a sostenere le prove di lingua straniera.

Le commissioni di esame saranno costituite dai capi di istituto in conformità alle norme in vigore. Le commissioni per gli esami di maturità e di abilitazione saranno costituiti dai Provveditori agli studi. Saranno ammessi agli esami della prima sessione, indipendentemente dal numero delle assenze fatte e dalla mancanza di scrutini trimestrali, gli alunni interni delle scuole regie, pareggiate o legalmente riconosciute, richiamati alle armi o arruolatisi volontariamente. Qualora i detti alunni fossero stati iscritti alla classe dalla quale si ottiene la promozione per scrutini finali, le prove prescritte per la promozione saranno da essi sostenute in sede di esame di idoneità, oppure, se trattasi di istituti a indirizzo industriale o agrario, in una speciale sessione che si svolgerà nello stesso periodo di tempo. Gli alunni chiamati alle armi o arruolatisi, volontariamente, i quali erano regolarmente iscritti all'ultima classe di istituti pareggiati o legalmente riconosciuti, saranno ammessi a sostenere gli esami di maturità e abilitazione sin dalla prima sessione negli stessi istituti nei quali erano iscritti o in corrispondenti istituti regi delle sedi dove prestano servizio militare.

Gli alunni interni frequentanti la penultima classe degli istituti tecnici a tipo agrario o industriale, i quali siano richiamati alle armi con la classe di leva 1924, potranno chiedere l'ammissione agli esami di abilitazione con un'abbreviazione di un anno. Potranno partecipare agli esami della sessione ordinaria del corrente anno, senza pagamento di nuova tassa i camerati regolarmente iscritti alle sessioni ordinaria del 1941 e alle sezioni ordinarie del 1942, che non abbiano potuto presentarsi perchè in servizio militare a nessuna delle sessioni ordinarie.

Nella Scuola media

Potranno sostenere gli esami di ammissione alla prima classe della scuola media coloro che abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre il 10.o anno di età. Gli esami avranno luogo in due sessioni, estiva e autunnale. Gli esami della sessione autunnale per gli alunni che in quella estiva non conseguono l'ammissione, saranno ripetuti su tutte le materie.

Gli esami di promozione dalla prima alla seconda classe e dalla seconda alla terza, potranno essere sostenuti soltanto nella seconda sessione dagli alunni interni delle scuole regie, pareggiate e legalmente riconosciute, che non abbiano ottenuto la promozione senza esame.

La commissione esaminatrice è costituita dai professori che compongono il consiglio di classe ed è presieduta dal preside. Gli alunni, ferme restando le disposizioni riguardanti gli sfollati, sosterranno l'esame nella scuola media alla quale risultano iscritti.

Importante è, nell'ordinanza, la parte riflettente l'esame di licenza della scuola media, di cui quest'anno si compie il triennio. L'esame di licenza della scuola media ha luogo in due sessioni, estiva e autunnale. Gli esami della sessione autunnale per gli alunni che in quella estiva non conseguono la licenza dovranno essere ripetuti su tutte le materie. Potranno sostenere gli esami di licenza della scuola media nella sessione estiva, con eventuale riparazione nella sessione autunnale: a) gli alunni interni della terza classe delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute, che siano stati giudicati sufficienti nel giudizio di maturità; b) i candidati esterni i quali da 3 anni almeno abbiano conseguito il titolo di ammissione alla prima classe. Gli alunni interni giudicati insufficienti nel giudizio di maturità dovranno sostenere gli esami della sola sessione autunnale.

Alla fine degli esami la commissione per ciascuno dei candidati che avrà giudicato ottimi, buoni o sufficienti, indicherà uno dei tre gruppi di scuole verso le quali il candidato è orientato, a fine del proseguimento degli studi. Tale indicazione, per gli alunni dispensati dall'esame, per essere stati dichiarati nel giudizio di maturità ottimi e buoni, sarà invece fatta all'atto della compilazione di tale giudizio di maturità dal consiglio di classe sotto la presidenza del preside. L'indicazione anzidetta ha valore di consiglio; è consentita di conseguenza l'iscrizione dell'alunno a un tipo di scuola appartenente a un gruppo diverso da quello consigliato, subordinatamente alla disponibilità dei posti, dopo le iscrizioni degli alunni che seguono le indicazioni loro date e che a parità di merito devono avere la preferenza nelle iscrizioni. All'alunno che non abbia seguito il consiglio datogli non sarà consentito di ripete la prima classe del corso di studi intrapreso, qualora sia riprovato, nè egli potrà nell'anno seguente sostenere esami nello stesso tipo di scuole.

Le provvidenze speciali

Gli alunni iscritti nel corrente anno scolastico alle classi I, II, III e IV delle scuole pubbliche dell'ordine elementare, i quali, per comprovate cause inerenti lo stato di guerra, non abbiano potuto compiere l'anno scolastico della scuola pubblica (statale o parificata) di altra località, conseguono alla fine dell'anno scolastico in corso il passaggio alla classe superiore. Quelli della classe quinta conseguono l'attestato di compimento del corso elementare superiore se a giudizio dell'insegnante della classe cui erano iscritti possono essere classificati almeno sufficienti. In mancanza di tale giudizio di sufficienza, l'alunno sarà ammesso agli esami della sessione estiva con diritto alla riparazione nella sessione autunnale, qualora non riporti la sufficienza in tutte le materie.

Gli alunni interni delle scuole dell'ordine medio superiore femminile, regie, pareggiate e legalmente riconosciute, i quali, per comprovata causa inerente la guerra (chiusura di scuola, trasferimento per sfollamento, rimpatrio, ecc.) abbiano dovuto interrompere la frequenza in queste scuole e non abbiano potuto completare l'anno scolastico in altra scuola regia, pareggiata o legalmente riconosciuta, saranno ammessi alla classe superiore con inizio dell'anno scolastico 1943-44, previo esito favorevole di un «colloquio» su tutte le discipline, che attesti l'idoneità a seguire gli studi della classe medesima. Tale «colloquio» avrà luogo nella prima sessione estiva con diritto a riparazione nella sessione autunnale con le normali commissioni esaminatrici, le quali terranno nel dovuto conto anche la carriera scolastica dei candidati. Il risultato di esso non sarà espresso con giudizio o convocazione singola per le singole discipline, ma soltanto, a seconda dei casi, con le parole «ammesso», «rimandato» e «respinto».

La domanda per l'ammissione al «colloquio» sarà presentata entro il 1.o giugno 1943-XXI

"Parlo con Bruno„ tradotto in lingua turca

Istanbul, 26

Yasar Cimen, giovane scrittore turco noto negli ambienti letterari per alcune pregevoli traduzioni di classici italiani, pubblica un volume dal titolo «Parlo con mio figlio». Al libro, che è una sobria e intelligente traduzione di *Parlo con Bruno* di Mussolini, e che si giova di una espressiva copertina dovuta al pittore Arad, lo scrittore fa precedere una prefazione nella quale, dopo aver reso omaggio alla personalità letteraria del Duce, rievoca taluni ricordi personali legati alla visita di Bruno e Vittorio a Istanbul nella crociera del 1927 sul *Cesare Battisti*.

IL LOTTO

Le estrazioni si svolgeranno il lunedì alle ore 11

Roma, 26

Il ministro delle Finanze con Decreto del 5 corrente, registrato alla Corte dei Conti, ha disposto che le estrazioni del Lotto presso le Intendenze di finanza sedi di ruota si dovranno effettuare ogni lunedì alle ore 11 precise a cominciare da lunedì prossimo 3 maggio.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti o di riscossioni non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

COMUNICATI

Avviso per dichiarazione di morte presunta

D'ordine del Presidente del Tribunale civ. e pen. di Trieste, 27 febbraio 1943-XXI, s'invita chiunque abbia notizia di GIOVANNI VERSA del fu Giorgio e della fu Kos Giuseppina, nato a Trieste (Prosecco) il 29 gennaio 1891, il quale è scomparso il giorno 25 dicembre 1940, a farle pervenire al Tribunale civ. e pen. di Trieste entro il termine di sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 22 aprile 1943-XXI.

avv. EDMONDO PUECHER

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia con sentenza dd. 28-1-1943-XXI N. 127-41 Pres. ha dichiarata presunta la morte di BORTOLO HROVATIN fu Bortolo e fu Anna Hrib, nato a Vipacco il 17-12-1886 nel giorno 8-12-1915, ore 24.

Gorizia, 13 aprile 1943-XXI.

avv. CARMELO BLESSI

AVVISO

Bando di concorso per capo sarto

E' bandito un concorso per assumere in servizio un capo-sarto per il XXV Deposito Settoriale in San Pietro del Carso (Trieste).

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il giorno 3 maggio 1943-XXI, apposita domanda in carta bollata da L. 6 al Comando di detto Deposito che fornirà le condizioni per partecipare al detto concorso.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Una strana sollecitudine

Washington si affretta ad ammettere la perdita della "Ranger,,

La presenza di una portaerei al seguito di un convoglio dimostra l'importanza assunta dalla battaglia atlantica per gli Anglo-americani

Berlino, 26

Perchè mai Washington si affretta ad ammettere l'affondamento della portaerei per opera di un sommergibile germanico? La risposta la si può trovare in una specie di prontuario redatto, o più esattamente improvvisato, dal Primo Lord dell'Ammiragliato all'indomani della distruzione delle due corazzate britanniche nelle acque di Singapore.

Vantaggi di un metodo

Quando la verità è proprio evidente e quando non può essere tenuta nascosta, la tattica più efficace consiste nel prevenire il nemico comunicando prima di lui le perdite subite.

Il metodo è senza dubbio drastico, ma presenta tra i molti vantaggi di natura psicologica il seguente: nessuno osa per qualche tempo mettere in dubbio i Bollettini e i Comunicati. Dell'esistenza di un simile prontuario si parlò all'indomani di un dibattito burrascoso svoltosi nel corso di una seduta segreta ai Comuni. Certo è in ogni caso che, da quel giorno, il metodo fu applicato abbastanza frequentemente soprattutto durante la fase culminante della lotta in alcuni settori del Mediterraneo, dove numerose unità della flotta britannica fecero la fine della portaerei nordamericana.

Tenere nascosto per qualche giorno o anche per qualche settimana l'affondamento di una nave da guerra avvenuto nel cuore del Pacifico o nell'Oceano Indiano, è relativamente facile. Lo è soprattutto quando la nave abbia fatto parte di una formazione omogenea e cioè di una determinata formazione da battaglia. E' invece estremamente difficile quando essa abbia fatto parte di una formazione di scorta, ossia divenuta bersaglio tra i moltissimi bersagli e per di più su una rotta marittima frequentata, quale è appunto quella dell'Atlantico, dove la grande portaerei è stata raggiunta dai siluri tedeschi.

Non sarà quindi superfluo rilevare che prima ancora che in Germania e negli Stati Uniti la notizia della nuova importante vittoria dell'Arma subacquea tedesca è stata appresa anche negli ambienti dell'America del Sud, circostanza questa che spiegherebbe ancor meglio la solerzia del Dipartimento della Marina nordamericana.

Un fatto sintomatico

Ma non più importante — a giudizio di questi circoli competenti — è il fatto seguente: la presenza di una portaerei al seguito di un convoglio. Ciò significa che gli Anglosassoni, resisi conto del mortale pericolo costituito dagli «U. Boote», hanno deciso di servirsi di tutti i mezzi di difesa, compresa l'aviazione navale. Ed ecco che dimenticando le tragiche esperienze fatte nel Mediterraneo, si sono messe a disposizione dei convogli anche le preziose vulnerabili portaerei e praticamente allo scopo di proteggere il naviglio mercantile nei tratti di mare lontani dalle due coste.

I risultati di questo ennesimo tentativo di combattere efficacemente i sommergibili appaiono evidenti fin dalla prima prova: si apprende infatti che l'impiego delle portaerei quali unità di scorta sulle rotte atlantiche è stato deciso poche settimane fa. D'altro canto pare evidente l'urgente il bisogno di rifornimenti e che, appunto, perciò, ci si espone, anzi ci si deve esporre, anche ai rischi più gravi.

Interessante a questo proposito l'odierno editoriale delle *Münchner Neuesten Nachrichten*. La fortezza europea — scrive tra l'altro il quotidiano di Monaco — dispone oggi di baluardi incomentabili e tuttavia il nemico deve tentare di penetrarvi. Una decisione può avvenire soltanto sul nostro Continente. Ecco perchè gli Anglosassoni da una parte e i bolscevichi dall'altra sono costretti a buttarsi allo sbaraglio anche a costo di immani ecatombi.

Il problema per gli invasori

Il problema dinanzi a cui sono posti gli Anglosassoni è assai importante: non si tratta soltanto di superare il fossato che circonda la fortezza e cioè la Manica e il Mediterraneo e necessità di effettuare uno sbarco in un qualunque punto e di attestarvisi formando una testa di ponte. E' necessario aprire una breccia, anzi una serie di brecce e lanciare attraverso queste forze tali da poter travolgere la resistenza dei difensori. Si tratta soprattutto di allargare sempre di più la testa di ponte e le rispettive brecce e di assicurarvi i mezzi per mantenere e aumentare sempre più la pressione contro gli assediati.

E' dunque, in definitiva, un problema di rifornimenti. Bisogna insomma superare il tratto di mare tenuto dalle armi della grande organizzazione Todt. Ma bisogna anche fare in modo che le truppe eventualmente sbarcate siano messe nella possibilità di continuare la lotta, cadendo soprattutto anche da qualsiasi imprevisto. Per fare questo, esse devono disporre di materiale bellico in misura illimitata e venire appoggiate in ogni momento dall'aviazione, la quale, a sua volta, deve possedere basi sul Continente. Perchè tutto ciò possa essere realizzato occorre che i rifornimenti possano aumentare continuamente, occorre che si trovi il modo di far arrivare a destinazione il grosso dei convogli.

Dall'esito della battaglia dell'Atlantico dipende quindi la battaglia sul Continente, anzi della guerra medesima. Questa la ragione per cui i popoli dell'Asse possono attendere con piena fiducia gli ulteriori sviluppi della situazione. Quanto si svolge ai margini dell'Europa non ha importanza decisiva o l'ha solo in quanto l'eroica resistenza opposta dai soldati italiani e germanici in Tunisia ha consentito da una parte il definitivo potenziamento della difesa del Continente e dall'altra l'organizzazione della guerra sottomarina totalitaria, guerra che, in sostanza, può essere considerata una sortita sempre più micidiale dalla fortezza europea. All'Arma subacquea gli Anglosassoni non possono opporre che il proprio numero.

Noi — continua il giornale — non intendiamo di sottovalutare le conseguenze della guerra aerea anglo-americana. Esse possono essere serie e diventare molto gravi, ma mai decisive come lo sono invece le conseguenze della guerra sottomarina dell'Asse. La battaglia d'Inghilterra — si allude alla grande offensiva della Luftwaffe nell'agosto-settembre 1940 — ci ha insegnato molto e delle esperienze raccolte abbiamo fatto tesoro e ancor più ne faremo quando sarà giunto il momento. Siamo convinti che nella fase culminante e decisiva della guerra gli Inglesi impareranno a conoscere la poderosa efficacia della nostra Arma aerea, la quale intanto rimane concentrata nell'Est, dove è destinata a dare un appoggio sempre più efficace alla durissima lotta che dovrà concludersi, e si concluderà, con l'annientamento del colosso bolscevico.

La crisi della seconda campagna invernale ha tolto tutti i dubbi circa la gravità della minaccia bolscevica Bisogna eliminare questa minaccia prima di affrontare decisamente il nemico superstite.

La situazione nell'Est

A proposito della situazione militare nell'Est, il medesimo giornale sottolinea che con la controffensiva vittoriosa nel Donez i Tedeschi si sono assicurati delle basi che possono essere egualmente efficaci tanto per operazioni di attacco che per una difensiva strategica analoga a quella che ha fatto fallire la grande offensiva invernale sovietica. Questa è appunto la situazione vantaggiosa che l'Alto Comando germanico ha saputo crearsi. Esso è cioè in grado di battere il nemico sia che questo tenti di riprendere l'iniziativa, sia che venga costretto a subirla.

Interessante al riguardo un'ennesima decisione di Stalin che ha silurato il Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito, Sjaposnikof, per mettere al suo posto il Maresciallo Wassilewsky, interessante in quanto il successore più degno era senza dubbio il generale Zukof, il vincitore di Stalingrado. Evidentemente Stalin è di diverso parere, è convinto cioè che Zukof dopo aver riportato dei notevoli risultati non è stato in grado di realizzare dei successi strategici, quale sarebbe stata la cacciata dei Tedeschi dal bacino del Donez e dall'Ucraina. Wassilewsky non ha titoli speciali, ma il rosso despota è convinto o spera che egli possa procacciarseli.

Tauiero Zulberti

Un articolo della "Berlino-Roma-Tokio,,

Il carattere rivoluzionario dell'attuale guerra europea

Berlino, 26

Il prossimo numero della rivista *Berlino-Roma-Tokio*, edita dal Ministero degli Esteri germanico, pubblicherà un articolo di fondo, il quale prende occasione dai recenti incontri dei Capi dell'Asse per definire il carattere rivoluzionario dell'attuale guerra europea. Questa guerra — si afferma — è politica e viene combattuta per la forma di vita politica di un Continente. Danzica e il Corridoio non ne hanno dato che l'incentivo. La sua vera causa risiede nella necessità storica dell'affermazione di principii rivoluzionari contro una reazione irrigidita e un dominio corrotto.

I fini rivoluzionari della guerra sono stati chiaramente formulati nei Comunicati ufficiali sugli incontri fra il Duce e Ribbentrop e fra il Duce ed il Führer. Essi vogliono le eliminazioni dei privilegi internazionali di una casta nazionale di sfruttatori che si giova per i suoi affari dei bisogni e delle strettezze nazionali e degli svantaggi geo-politici dei singoli popoli, precipitati così di continuo nella schiavitù economica, in difficoltà sociali, in crisi politiche interne ed estere ed infine nella guerra.

Da siffatto punto di vista, il concetto della lotta contro l'imperialismo ed il capitalismo acquista un senso preciso e concreto per ogni Europeo. Uno sguardo ai grandi problemi politici e sociali del periodo che ha preceduto la guerra, mostra che fonte della tensione politica e sociale sono sempre stati il voluto impedimento di una giusta valorizzazione dei beni del mondo, lo sfruttamento e il giuoco con gli abbienti e non abbienti, il ricatto sulle masse che vivono del loro lavoro. La rimozione di questa causa è il primo imperativo per impedire le guerre in futuro e la pratica premessa di un secolo felice per la umanità.

L'ultimo passo di Washington per esercitare una pressione su Helsinki

Stoccolma, 26

Il richiamo del personale della Legazione degli Stati Uniti a Helsinki è ritenuto a Washington come un «amichevole accenno» alla Finlandia che gli Stati Uniti, sarebbero disposti a fare da mediatori per una pace separata tra l'Unione sovietica e la Finlandia. Che l'accenno sia «amichevole» soltanto sulle colonne dei giornali statunitensi è cosa di cui tutti sono convinti. Le pressioni esercitate dal Governo di Washington su quello di Helsinki sono state tante e di forma così subdola da non lasciare alcun dubbio sul reale significato dell'«accenno amichevole».

Negli ambienti diplomatici e giornalistici di Stoccolma si è invece d'opinione che questo sia l'ultimo passo fatto da Washington che gli permette di non scoprire ancora il proprio gioco e che, appunto per questo, ha il carattere di un ultimatum. Tre settimane or sono il Governo di Washington inviò una nota a Helsinki lasciandogli capire che i Sovietici erano pronti ad accogliere proposte di pace finlandesi e che, in omaggio a la Carta atlantica, avrebbero fatto nello stesso tempo alcune concessioni. Il Governo di Helsinki rispose negativamente dandone pure notizia al ministro von Ribbentrop. La risposta negativa finlandese e la comunicazione del Governo di Helsinki a quello del Reich hanno fatto andare in bestia Washington provocando la decisione del richiamo del proprio personale diplomatico dalla Finlandia.

A Washington si teme che con la prossima stagione la guerra si riaccenda ancora sul fronte finnico con un diretto attacco ai Sovietici da parte delle forze finno-germaniche.

In Finlandia sono ancora numerosi coloro che per interessi personali, per rapporti di parentela (seicentomila Finlandesi vivono negli Stati Uniti) oppure semplicemente per abitudine o per inerzia mentale nutrono grandi simpatie per la Repubblica stellata, ma molti sono coloro che vedendo partire il pletorico personale della Legazione degli Stati Uniti hanno tratto un sospiro di sollievo perchè con essi hanno visto allontanarsi un pericolo non indifferente per il Paese.

Era infatti convinzione diffusa che la Legazione degli Stati Uniti a Helsinki oltre ad un accurato servizio di spionaggio e di propaganda si occupasse in misura molto maggiore di quelli stessi compiti che Eden affermò essere la base e la ragione della permanenza della Legazione nordamericana a Helsinki.

DAL DONEZ A MURMANSK

La Luftwaffe martella le retrovie sovietiche

La stazione ferroviaria di Cursk violentemente attaccata - Un treno carico di munizioni salta in aria

Berlino, 26

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Dal fronte orientale non vengono segnalati combattimenti di particolare importanza. Davanti alle coste caucasiche, forze navali tedesche hanno affondato una silurante nemica danneggiandone parecchie altre ed hanno incendiato inoltre un vapore.

20 aerei abbattuti

In merito ai combattimenti sul fronte orientale si apprende oggi da fonte autorizzata che nel settore di Cursk l'Arma aerea tedesca è stata anche ieri particolarmente attiva. Squadriglie di «Stukas» hanno ripetutamente attaccato con buon esito con bombe di ogni calibro un'importante stazione ferroviaria nemica in cui i bolscevichi stavano organizzando dei convogli destinati al fronte. Gli apparecchi tedeschi attaccando di sorpresa hanno prima ridotto al silenzio la maggior parte delle batterie controaeree, puntando poi, da bassa quota, sugli obiettivi previsti. Diverse locomotive ed una sessantina di vagoni carichi di materiali e di truppe sono stati bersaglio delle bombe che hanno causato ingenti danni. Un treno carico di munizioni è esploso provocando il crollo di alcuni edifici circostanti.

La notte del 25 aprile altre squadriglie da bombardamento hanno attaccato la stazione ferroviaria di Cursk causando distruzioni e vasti incendi specie nei magazzini ferroviari. La stessa notte bombardieri sovietici hanno tentato un'azione contro vie di comunicazioni tedesche. La controaerea dell'Esercito riusciva però ad abbattere 7 dei 20 bombardieri nemici attaccanti respingendo gli altri che furono costretti a sganciare il loro carico di bombe in aperta campagna.

Nel settore estremo settentrionale, l'aviazione germanica ha efficacemente bombardato treni merci e tradotte lungo la linea di Murmansk, nonchè obiettivi industriali di quella regione. Un treno merci carico di autoveicoli e numerose locomotive sono stati centrati in pieno dalle bombe e completamente distrutti; un grande stabilimento industriale situato lungo la linea ferroviaria di Murmansk è stato pure colpito da bombe di grosso calibro e ridotto ad un cumulo di macerie fumanti.

Dal settore meridionale del fronte orientale giunge notizia che i bolscevichi hanno nuovamente tentato ieri di riconquistare le posizioni perdute nel corso degli aspri combattimenti svoltisi nei giorni scorsi. L'attacco nemico, preparato da violento fuoco di artiglieria e appoggiato da numerose squadriglie di aerei da battaglia, si è protratto con accanimento per diverse ore. Alla fine esso è fallito sotto il fuoco concentrato delle artiglierie tedesche. Violenti attacchi dei fanti germanici hanno poi eliminato le sporadiche infiltrazioni dell'avversario che è stato costretto a rientrare nelle proprie linee dopo aver subito ingenti perdite in uomini e materiale bellico.

Attacchi respinti

Nella notte del 25 aprile l'Arma aerea tedesca ha violentemente bombardato il movimento dei rifornimenti nemici lungo la rete ferroviaria dell'alto Donez: 8 locomotive e 4 treni carichi di materiale bellico sono rimasti distrutti o gravemente danneggiati da colpi in pieno.

Si apprende da fonte autorizzata che nel settore nord del fronte orientale, reparti spagnoli hanno respinto ieri attacchi in forza dei Sovietici. Il nemico ha subito gravi perdite.

Anche a sud del Lago Ladoga ed a sud-est di Leningrado i bolscevichi hanno sferrato, ieri, alcuni attacchi di carattere locale: essi sono stati respinti dal fuoco concentrato delle artiglierie tedesche. La fanteria tedesca è quindi passata al contrattacco infliggendo all'avversario rilevanti perdite.

Nel settore della testa di ponte lungo il Cuban, a quanto si apprende dalla stessa fonte autorizzata, il nemico ha attaccato debolmente. Soltanto lungo il fianco settentrionale delle posizioni tedesche si sono avute negli ultimi tre giorni modeste azioni offensive nel corso delle quali il nemico ha perduto alcune centinaia di uomini fra morti e feriti. I Tedeschi in puntate offensive hanno espugnato diverse posizioni avversarie catturando numerosi prigionieri.

Intanto gli Stati Uniti dopo aver preparato fin nei più minuti particolari la suddivisione dell'Italia — ritenuto come un fatto già acquisito la vittoria degli Anglosassoni — e la designazione degli uomini che dovranno governare il nostro Paese e che stanno seguendo ora dei corsi accelerati, si occupano presentemente delle sorti della Germania. Kingsbury Smith, l'uomo che vuole fare in Europa il bello e il cattivo tempo, scrive sul *The American Mercury* che la Germania sarà completamente disarmata e che le sue industrie di guerra saranno trasportate in altri Paesi. Politicamente il territorio del Reich sarà suddiviso in zone poste sotto la direzione amministrativa di Gauleiter nordamericani che stanno ora esercitandosi nelle scuole degli Stati Uniti. Le fabbriche che rimarranno in questi territori dopo il trasloco delle industrie belliche saranno poste sotto un controllo alleato. «Lo scopo da raggiungere in Germania — scrive Kinsbury Smith — è la decentrazione politica ed economica. Il Paese deve cessare di essere una potente unità industriale e la vita economica dev'essere limitata a quel minimo che è necessario per l'esistenza degli abitanti».

Egli dice quindi che prima cosa da farsi dopo la guerra è la costituzione di un Governo di militari alleato affiancato da un Governo civile con lo scopo di controllare l'amministrazione della Germania. Essenziale compito del Governo è quello di condannare tutti i responsabili della guerra, licenziare tutti gli impiegati iscritti al Partito nazionalsocialista, il rifacimento di tutti i libri di insegnamento della storia, il controllo della radio e della stampa, l'annullamento di tutte le leggi promulgate durante il regime nazionalsocialista, limitazione del numero e controllo di tutti i campi d'aviazione.

Un interessante caso di bigamia innanzi al Tribunale di Gorizia

Gorizia, 26

Di un contrastato caso di divorzio e reato di bigamia si è reso involontariamente colpevole il mediatore Ferdinando Chebat fu Carlo, di 53 anni, da Gorizia. A quanto risulta il Chebat, ancora nel lontano 1917, si era unito in matrimonio a Kornenburg (Vienna) con certa Ines Kircz, dalla quale aveva avuto un figlio, tuttora vivente assieme alla madre. Il Chebat, successivamente, essendo di religione evangelica, aveva chiesto ed ottenuto il divorzio, che veniva convalidato nel 1922 dal Tribunale di Kornenburg. Naturalmente, essendo egli suddito italiano, l'atto stesso doveva venire convalidato dalla competente Corte d'Appello del Regno. Senonchè questo non avvenne e, ignorando tale precisa disposizione il Chebat, il 7 febbraio 1921 passava a seconde nozze, unendosi con Antonia Pipp, di 32 anni, pure da Gorizia. Successivamente i due coniugi si trasferivano a Bolzano, dove tuttora risiedono. Ma recentemente il Consolato italiano di Vienna inviava al Municipio di Gorizia una copia dell'atto relativo al primo matrimonio del Chebat, e ciò per la regolare trascrizione nei registri dello Stato civile. Naturalmente tale trascrizione non ebbe luogo, risultando il Chebat già coniugato in Italia, dove si era portato nel 1921, abbracciando la religione cattolica. Pertanto egli, che a sua discolpa dichiara di aver sempre ignorato che un atto di divorzio convalidato all'estero dovesse venir ratificato in Italia, è stato denunciato, unitamente alla Pipp, per bigamia.

Il processo sarà celebrato tra breve davanti al Tribunale di Gorizia.

Benini visita a La Spezia le zone danneggiate dall'incursione

La Spezia, 26

Questa mattina è giunto il ministro dei Lavori Pubblici che dopo una riunione in Prefettura con le autorità cittadine, ha visitato le zone danneggiate dalla recente incursione nemica. Il ministro, che si è intrattenuto con molti sinistrati, ha impartito ai funzionari del Ministero che lo accompagnavano ed a quelli locali, direttive per la rapida esecuzione dei lavori più urgenti. Terminata la visita, l'Ecc. Benini ha espresso la sua ammirazione per il fiero, esemplare contegno della popolazione spezzina, per il sentimento di solidarietà civica di cui hanno dato prova le famiglie

L'omaggio al Duce di 4 volumi di Giovanni Borelli

La figlia di Giovanni Borelli ha consegnato al Duce i primi 4 volumi su argomenti politici e letterari che formeranno l'«Opera omnia» dello scrittore emiliano.

Il Segretario del Partito ringrazia per gli auguri

Roma, 26

Il Segretario del Partito, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che hanno voluto rivolgergli il loro saluto augurale.

Arrestato per abbandono del lavoro

Milano, 26

E' stato arrestato a Bosco Valtravaglia l'operaio Felice Salomoni per ordine emesso dal sostituto Procuratore militare di Milano. Il Salomoni, quale operaio mobilitato, si era arbitrariamente assentato per 5 giorni consecutivi. L'arrestato è stato tradotto alle carceri.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

La mattina del 24 corrente dopo lunghe sofferenze, circondato dall'affetto dei suoi cari, rendeva la sua bell'anima a Dio

GIUSEPPE F. GEROLIMICH

ARMATORE

Angosciati danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la consorte ANNA NICOLICH, i figli cap. GIUSEPPE, dott. CARLO e GIOVANNI, il fratello cap. MATTEO (assente), la suocera MATTEA PREMUDA ved. NICOLICH, unitamente agli altri congiunti.

Trieste, 26 aprile 1943 A. XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

La **NAVIGAZIONE GENERALE GEROLIMICH & COMP., S. p. A.**, che ebbe nel Defunto uno dei suoi fondatori nonchè per ben sette lustri un benemerito e zelante Amministratore e Direttore, rimpiange vivamente il caro Estinto e si associa commossa al lutto della Famiglia.

Il **SINDACATO INTERPROVINCIALE FASCISTA DEGLI ARMATORI DELL' ADRIATICO ORIENTALE** dolorosamente colpito per il decesso del suo apprezzatissimo Consigliere e Componente del Direttorio si associa al cordoglio della Famiglia.

Il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** ed il **COLLEGIO DEI SINDACI DELL' ISTRIA - TRIESTE S. A. DI NAVIGAZIONE** che per oltre quattro lustri ebbe l'Estinto suo benemerito Vicepresidente, si associano addolorati al lutto della Famiglia.

La **SOCIETA' ANONIMA DI SICURTA' FRA ARMATORI** si associa al lutto della Famiglia del compianto **GIUSEPPE F. GEROLIMICH** che sin dalla fondazione della Società fu suo Consigliere di Amministrazione.

Il **BANCO DI SICILIA, Sede di Trieste**, partecipa con rimpianto la perdita del suo apprezzato Commissario di Sconto.

Il nostro caro

Luigi Simonetta

non è più.

Lo piangono la desolata moglie **RINA**, i figli **ALBANO, RINA** col marito **NINO BENSI** e **RICCARDO** (assente), le **cognate** e **nipoti**.

I funerali seguiranno oggi, 27 corrente, alle ore 14.30, dall' Ospedale Regina Elena.

Nel contempo ringraziano i medici ed il personale della I Divisione medica e tutti gli amici e conoscenti che lo ebbero caro.

Impresa trasporti funebri via Zonta 3

AMALIA CEUNIA

dopo brevi sofferenze cessava di vivere quest'oggi.

Il desolato marito **Francesco**, le sorelle **Francesca** e **Carla**, i **nipoti**, i **cognati**, in unione a tutti gli altri parenti, partecipano tale dolorosa perdita a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno mercoledì 28 corrente, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 26 aprile 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

RINGRAZIAMENTO

La **FAMIGLIA** di

ERMINIO VICI-VICEVICH

ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che in varie forme vollero onorare la memoria del loro caro Estinto.

Trieste, 27 aprile 1943-XXI.

Il giorno 24 corr., dopo lunghissime e atroci sofferenze, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi e circondata dall' affetto dei suoi cari

VITTORINA NAVRATIL

Con l'animo straziato dall' immatura perdita, ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia, il marito **VLADIMIRO**, le cognate **GIUSEPPINA** ved. **MAIER, LAURA** col marito cav. **ANTONINO COCO, STELLA** col marito **LODOVICO GORTANI** e **OLGA** col marito **ANTONIO RAGUSIN**, in unione ai **nipoti** ed ai congiunti assenti (Bucarest).

Trieste, 27 aprile 1943-XXI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Domenica 25 corr., dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, spirava

Giusto Calzi

I congiunti, profondamente addolorati, ne dànno notizia a tutti coloro che gli vollero bene, a tumulazione avvenuta.

Trieste, li 26 aprile 1943-XXI.

Famiglie: CALZI, TALAMINI e ZEPHIRLO

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

La sera di Sabato santo, dopo brevi penose sofferenze, spirava nel bacio del Signore

EMILIA LONGO nata FRANZ

chiudendo la sua troppo breve esistenza terrena consacrata tutta ai sacri doveri di sposa e di madre.

Affranti, ma fidenti nella Divina Promessa, La piangono il marito **dott. VITTORIO** e le figliolette **ANNAMARIA, LUISA, GIULIA, PAOLA, LAURA** e **SILVIA**, unitamente ai parenti tutti, che ne dànno il doloroso annuncio.

Trieste, 27 aprile 1943-XXI.

Impr. trasporti funebri via Zonta 3.

Il giorno 24 corrente, alle ore 17, è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari la

Baronessa Anna Baselli de Süssemberg

Costernati, a tumulazione avvenuta, ne dànno il mesto annuncio il fratello **bar. OTTO** con la moglie **bar. ULDERICA ZUMIN**, la cognata **EMILIA** ved. **bar. BASELLI** e figlie, il nipote **GIORDANO BASELLI** con la madre **ANTONIA** ed i parenti tutti.

Si ringraziano tutte le gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Gradisca d'Isonzo-Mariano del Friuli, 27 aprile 1943-XXI.

Dopo breve malattia si è spenta serenamente il 23 corr.

CATERINA ved. PISON

Profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli **CARLO** e **ATTILIO**, unitamente alla nuora ed ai nipoti.

Trieste, 26 aprile 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28